Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE			ESTERO		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	[illegible] —	50 —	[illegible] —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	52 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Anno XL — QUARTA EDIZIONE — Martedì 16 Maggio 1922 — ROMA — Martedì 16 Maggio 1922 — QUARTA EDIZIONE — Num. 116

I Russi respingono la proposta della doppia Commissione dell'Aja

(Servizio particolare dei nostri inviati speciali)

Parla Rakowski

GENOVA, 15.

Questa sera Rakowski ha fatto importanti dichiarazioni alla stampa sull'accordo raggiunto fra le Potenze a Palazzo Reale.

Egli ha detto: « Noi siamo sempre nell'attesa di una risposta ufficiale ad una nostra proposta di una Commissione mista. Probabilmente essa verrà comunicata domani, ma intanto abbiamo informazioni ufficiose sulle quali possiamo già esprimere il nostro pensiero.

Quelle informazioni dicono che, invece di una Commissione mista per deliberare sulle faccende finanziarie russe, ve ne saranno due: una Commissione delle Potenze ed un'altra dei Soviety.

Ebbene noi siamo molto sorpresi, che adottando il nostro progetto, non ci sia stato domandato come intendevamo tradurlo in atto.

Non pretendiamo certo di esigere i diritti di autore della nostra idea. Ciò sarebbe vantare una proprietà; e le nostre idee non ce lo permettono. (Vivissime ilarità).

Noi siamo risolutamente contrarii alla proposta delle due commissioni decisa stamane dalle Potenze. Sarebbe lo stesso che continuare nel sistema fin qui tenuto a Genova; sarebbe dire che in luogo di esaminare realisticamente una questione pratica, se ne è voluto fare il più grande processo civile dell'età nostra, con tutto il bagaglio di formule, procedure, ingiunzioni, « sommations » ecc.

Ci stiamo bombardando a forza di note e di « memorandum ». Ebbene, crediamo che questo sistema deve essere assolutamente condannato. Esso non attutisce, ma scava e approfondisce le divergenze fra l'Europa e la Russia. Mentre se avessimo ottenuto una commissione unica per lavorare gli uni accanto agli altri, avremmo creato un'altra atmosfera, un'atmosfera pacificatrice e conciliante che corrisponderebbe meglio alle nostre intenzioni.

Certo noi andremo all'Aja e parleremo con le Potenze. Noi siamo sempre disposti a parlare e a discutere, dal convegno dell'Isola dei Principi in poi. Ma io debbo prevenire l'Europa che la proposta delle due commissioni non porterà che a risultati sterili, e noi la respingiamo.

La libertà per gli accordi particolari

Ma ci sono altre voci in giro. Si dice che sarà proposta alla Sottocommissione politica l'idea di fare approvare una specie di trattato di obbligazione che vieterebbe ad ogni Potenza intervenuta a Genova di concludere accordi particolari (economici o politici) finchè dureranno i lavori dell'Aja.

Questa proposta è per noi assolutamente inaccettabile, è un blocco dissimulato, è un atto non solo diretto contro di noi ma anche contro altri Stati di cui si violerebbe la libertà.

Ciò provocherebbe in Russia un disentimento profondo ed una diffidenza preventiva contro la Conferenza dell'Aja.

Osserviamo poi che la scelta della città non ci soddisfa. Non abbiamo nulla da eccepire contro l'Olanda; saremo felici che il Regno neerlandese ci fosse ospitale, ma non abbiamo nulla di comune con l'Olanda.

Siamo stranieri laggiù, non ci sono rapporti fra l'Olanda e la Russia.

Non è come con l'Italia con la quale abbiamo concluso fino dall'anno passato un accordo commerciale che ha ristabilito *de jure* o no, le relazioni fra il nostro paese e lei.

In Olanda noi siamo degli sconosciuti; e poi ci mancherebbero le comunicazioni rapide con la Russia.

Dobbiamo già pensare molto ad ottenerle qui da Genova. Cosa avverrebbe dall'Aja? Abbiamo esaminato lungamente tali difficoltà tecniche. Ebbene noi insistiamo stasera che si scelga un'altra città, Stoccolma per esempio o Riga.

Noi risponderemo in questo senso domani alla Sottocommissione politica, a cui parteciperemo dopo tanta ostinata assenza in cui le Potenze hanno voluto tenerci ».

Come si vede dalle dichiarazioni ufficiali di Rakowski, i russi respingono ogni punto delle decisioni concordate stamane dalle Potenze; respingono le due commissioni per i debiti, i crediti, e la proprietà privata; respingono la proibizione di concludere accordi separati e persino l'idea della convocazione all'Aja della Conferenza degli esperti.

L'unico punto che essi accettano è quello di andare a parlare e conversare con gli esperti delle altre Potenze. Ma senza impegno alcuno.

Maffio Maffi.

Gli accordi commerciali

GENOVA, 15.

Una questione importante per noi italiani è questa: mentre si attende il 15 settembre, o un'altra data equivalente per la conclusione dei lavori della Commissione mista, si intendono o no ammessi i perfezionamenti di quegli accordi commerciali che varii Stati hanno già da tempo iniziato o avviato con la Russia ?

La domanda ci interessa singolarmente, poichè, come i lettori ricorderanno, il Governo di Roma concluse nel decembre scorso col rappresentante economico del Governo di Mosca, sig. Worowski, un accordo commerciale provvisorio, che deve essere in questi mesi convertito in accordo economico stabile e definitivo.

L'on. Schanzer ha sollevato a Villa De Albertis questa questione, dimostrando come l'Italia, che non ha nulla da nascondere ai suoi Alleati, desideri di sapere chiarito questo punto. Il Delegato italiano non vedeva nessun ostacolo nell'interpretare l'impegno di non concludere accordi separati con la Russia come non escludente affatto le trattazioni commerciali particolari, perchè questi non rientrano nè nel campo dei crediti e dei debiti, nè in quello delle proprietà private. Quindi, non vi sarebbe ragione perchè l'Italia si astenesse dal definire meglio il suo primo accordo commerciale coi Soviety, dal momento che ciò non entra affatto nell'oggetto dei negoziati dell'Aja, e dal momento che l'Inghilterra ha già da tempo il proprio patto commerciale con la Russia.

Il punto di vista dell'on. Schanzer è stato riconosciuto perfettamente giusto e logico dai suoi colleghi così che l'Italia potrà benissimo, anche durante la futura conferenza dell'Aja, trasformare in definitivi i proprii accordi temporanei di esportazione e di importazione col Governo di Mosca e potrà anche, come il nostro Ministro degli Esteri ha fatto comprendere anche qui di desiderare, convertire quell'accordo in un vero e proprio trattato commerciale italo-russo.

Con tale organismo di proposte, i Delegati delle Potenze invitanti si avviavano stamani all'aula della Sottocommissione, per offrirlo in esame ai colleghi, quando si è diffusa a Palazzo Reale la notizia di un nuovo colpo di scena suscitato stanotte da Cicerin, per ingarbugliare ancor più la matassa complicata della Conferenza, amareggiando improvvisamente un'altra volta gli animi già un po' intristiti dei liquidatori del Congresso.

Il nuovo attacco di Cicerin

Il Capo della Delegazione bolscevica ha trasmesso poco prima della mezzanotte al Presidente della prima Sottocommissione politica on. Schanzer, la seguente Nota, arma evidentemente offensiva, nuova schermaglia di attacco:

« Signor Presidente. I giornali di oggi pubblicano dei comunicati ufficiosi e delle informazioni concernenti le conversazioni che ebbero luogo ieri tra alcune Potenze rappresentate nella sottocommissione politica sulla proposta fatta dalla Delegazione russa nella sua risposta dell'11 maggio tendente alla creazione di una commissione mista alla quale sarebbe affidato lo studio ulteriore dei problemi finanziari.

« Secondo queste informazioni le dette Potenze starebbero per adottare le seguenti decisioni: 1.o Di obbligare gli Stati partecipanti alla Conferenza di Genova a non concludere accordi separati con la Russia fino a che dureranno i lavori della commissione.

« Priva della possibilità di avere informazioni ufficiali sui lavori della sottocommissione o particolarmente sulle decisioni di cui si tratta sopra, vista la gravità delle stesse, la Delegazione russa si vede obbligata a rilevare il carattere assolutamente inaccettabile per la Russia. Innanzi tutto la Delegazione russa esprime la sua sorpresa per non esser stata invitata ad esporre il suo punto di vista sopra una proposta da essa fatta nella sua risposta al *memorandum* del 2 maggio.

« Per quanto riguarda il fondo stesso delle decisioni che si stanno per accettare, la Delegazione russa deve constatare che queste decisioni lungi dal facilitare l'accordo tra le Potenze e la Russia, non condurrebbero che ad annullare il riavvicinamento tra le potenze e la Russia realizzato dalla Conferenza di Genova e a ristabilire gli antichi procedimenti per la soluzione del problema russo che si sono già dimostrati non soltanto sterili ma nocivi.

« L'esclusione della Russia dai lavori della commissione toglierebbe ai lavori stessi ogni carattere obiettivo ed ogni autorità morale, non soltanto agli occhi del popolo russo ma anche agli occhi di tutta l'opinione pubblica imparziale.

« La seconda decisione, che obbliga le Potenze a non concludere accordi con la Russia finchè durino i lavori della conferenza, anche se questa proibizione si riferisce soltanto agli accordi politici, non è che un nuovo blocco mascherato diretto contro gli interessi del popolo russo il quale non potrebbe vedere in questa decisione che un nuovo atto di ostilità contro la sua esistenza politica ed i suoi interessi vitali.

« D'altra parte simile decisione sarebbe in contraddizione flagrante con un'altra proposta, accennata negli stessi comunicati ufficiosi, la quale obbliga le Potenze partecipanti alla conferenza a rinunciare ad ogni atto di ostilità tra di loro, poichè la decisione stessa significherebbe il rinnovamento della politica di ostilità contro la Russia che fu abbandonata due anni prima della conferenza di Genova.

« La Delegazione russa constata nuovamente con rammarico che ogni volta che un accordo è prossimo ad essere concluso tra la Russia e le altre potenze, alcune di queste ultime, mettendo i loro interessi al di sopra degli interessi dell'Europa e della pace, cercano di ridurre a nulla gli sforzi comuni ed a ricondurre i rapporti tra la Russia e le altre Potenze allo stato in cui erano prima della conferenza di Genova.

« Penetrata da un sentimento di stima per la conferenza di Genova e dal desiderio di prevenire nuovi ritardi che deriverebbero ai lavori della conferenza dal prolungamento di conversazioni unilaterali che non hanno alcuna probalità di riuscita, la Delegazione russa considera suo dovere di domandare la convocazione immediata della commissione politica perchè essa stessa possa esporvi e svilupparvi la sua proposta concernente la creazione di una commissione mista. La convocazione della commissione darà la possibilità a tutte le Potenze di prendere una posizione di fronte alla proposta russa.

« Voglia gradire, signor Presidente, le assicurazioni della mia altissima considerazione. (Firmato) Cicerin ».

Il documento di Cicerin, quantunque rapidissimamente redatto e consegnato per mettere le mani avanti contro il « passo » che avrebbero oggi concertato in Sottocomitato politico le Potenze verso la Russia, arriva tuttavia in ritardo — se dobbiamo attenerci alle dichiarazioni della Delegazione italiana di questa notte — arriva in ritardo su un punto essenziale: la protesta perchè i rappresentanti dei Soviety sarebbero esclusi dalla Commissione mista e ridotti ad una semplice funzione consultativa. La Francia, è vero, aveva avanzata tale controproposta, ma poi, avendo Barthou acconsentito, sia pure con riserva di approvazione da parte del Presidente del Consiglio, alla ammissione degli esperti russi nel consesso dell'Aja, la prima botta offensiva della odierna lettera di Cicerin sfonda una porta aperta e rimarrà perciò senza effetto.

La mossa della Delegazione russa è, invece, ardita e grave e *rancunière* su tre argomenti:

1. Il rifiuto *a priori* da parte della Russia ad accettare il funzionamento della Commissione tal quale è stato ventilato a Villa De Albertis;

2. La richiesta categorica che la Delegazione russa venga subito riammessa alle riunioni della prima Sottocommissione; altrimenti, persistendosi ad escluderla, essa denunzierebbe al mondo gli Alleati come colpevoli di avere instaurato a Genova sistemi contrarii ad una reale pacificazione dell'Europa orientale;

3. Accusa alle Potenze di voler inaugurare un nuovo blocco contro la Russia, quale sarebbe appunto la proibizione che alcuno possa concludere intanto con lei, fino al giorno del responso conclusivo dell'Aja, accordi separati.

Maffio Maffi.

Le basi dell'accordo

GENOVA, 15.

Stamane nella riunione della sottocommissione politica è stato raggiunto un accordo di massima sulla questione russa e più specialmente sulla nomina della commissione dell'Aja.

All'inizio della seduta ha preso la parola il capo della delegazione francese Barthou il quale ha detto che a lui consta che Cicerin in serata ha inviato una nota alla presidenza; egli chiede di conoscerne il testo integrale.

Schanzer conferma infatti che ieri sera gli è stata consegnata da parte della delegazione russa una nota, e ne dà lettura. Egli riferisce quindi di aver conferito stamane con Cicerin e di aver risposto che le proteste presentate dai russi non sussistevano nella realtà; perchè nelle proposte che si stavano per presentare alla delegazione dei Soviety non c'era nessuna inferiorità per i russi nella commissione dell'Aja. Anzi, non vi è nulla, ha osservato a Cicerin, che non sia vantaggioso per la Russia. Infatti al momento del voto vi saranno all'Aja due commissioni: una europea e una russa. Quindi la parità è assicurata.

Quanto al secondo argomento della protesta russa, vale a dire alla sua opposizione contro l'accordo di non far trattati separati, l'on. Schanzer ha spiegato a Cicerin che era logico che, mentre si trattava tutti quanti insieme, non si dovesse negoziare fuori.

I russi hanno la preoccupazione che durante i tre mesi di lavori della commissione i loro diritti di sovranità verrebbero ad essere limitati. Schanzer ha spiegato che questo non era possibile. Quindi il ministro degli esteri italiano ha aggiunto che avendo verbalmente confutato entrambi i punti di opposizione della nota russa e avendo spiegato che la realtà era diversa dalle voci corse e che Cicerin aveva raccolto, reputava chiuso l'incidente.

Barthou ha ringraziato per gli schiarimenti forniti.

Soltanto ha osservato che verso la fine la lettera di Cicerin contiene una insinuazione contro la Francia, accusandola di aver inteso di sabotare i lavori della Conferenza. Il capo della Delegazione francese protesta fermamente contro questa accusa, aggiungendo che la Francia non ha mai inteso di ostacolare il buon andamento dei lavori di Genova, e i risultati che se ne potevano ottenere.

Facta, presidente della seduta, vuole assicurare l'assemblea che è sua profonda convinzione che tutti abbiano lavorato con la maggiore lealtà e con la più perfetta buona fede. Quindi nessuna delle accuse che Cicerin può avere inserito nella sua lettera ha fondamento.

Si è data poi lettura del documento concordato che i rappresentanti europei nella sottocommissione politica consegneranno ai delegati russi.

1) Lo studio dei problemi russi viene demandato ad una Commissione di esperti che saranno nominati dai rispettivi Governi.

2) Ogni Stato, se lo crederà, potrà nominare un esperto.

3) Le cinque Potenze invitanti (Italia, Inghilterra, Francia, Giappone, Belgio) nomineranno ognuna due esperti. Gli esperti alla loro volta sceglieranno nel loro seno un Comitato più ristretto.

4) Gli esperti si riuniranno nel giugno all'Aja ed entro tre mesi compiranno i loro lavori.

5) I russi nomineranno i loro rappresentanti i quali poi saranno chiamati dagli esperti all'Aja per trattare.

L'invito a nominare i due rappresentanti sarà rivolto anche agli Stati Uniti.

Ecco il progetto delle clausole da comunicare alla Delegazione russa:

1) le potenze qui sopra menzionate accettano che una commissione sia costituita per esaminare ancora le divergenze esistenti tra il governo sovietistico russo e gli altri governi, e in vista di incontrarsi con una commissione russa avente lo stesso mandato.

2) al più tardi il 20 giugno la designazione delle potenze rappresentate nella commissione non russa, col nome dei membri di questa commissione, sarà comunicata al Governo dei Soviety e reciprocamente il nome dei membri della commissione russa sarà comunicato agli altri governi.

3) Le questioni da trattare da questa commissione, comprenderanno tutti i problemi esistenti, riguardanti i debiti, le proprietà private e i crediti.

4) I membri delle due commissioni dovranno trovarsi all'Aja il 26 giugno 1922.

5.o Le due Commissioni si sforzeranno di aggiungere alle raccomandazioni aggiunte quelle questioni contenute nella clausola III.

6.o Per permettere ai lavori della Commissione di svolgersi in tutta tranquillità e in vista del ristabilimento della mutua fiducia, impegni saranno conclusi tra il Governo dei Soviety da una parte e dall'altra gli altri Governi che vi parteciperanno, allo scopo di astenersi da tutti gli atti di aggressione contro i loro rispettivi territori e astenersi inoltre da ogni propaganda sovversiva.

L'impegno di astenersi da ogni atto di aggressione sarà fondato sulla conservazione e il rispetto dello *statu quo* attuale e resterà in vigore fino a che le questioni rimaste pendenti riguardo ad alcune frontiere in Europa non siano state regolate, o durante un certo periodo da determinarsi.

L'impegno riguardante la propaganda obbligherà i Governi a non intervenire in nessun modo negli affari interni degli altri Stati, a non aiutare finanziariamente o mediante alcun altro mezzo, le organizzazioni politiche negli altri paesi e a sopprimere sui loro territori i tentativi che tendano a fomentare atti di violenza negli altri Stati o cerchino di turbare lo *statu quo* territoriale e politico.

Sul documento da presentarsi alla Russia hanno fatto proposte di modificazioni Skirmunt, capo della Delegazione polacca, e Bratianu, capo della Delegazione romena. Ma tanto la Polonia quanto la Romania si sono contentate che siano messe agli atti queste loro osservazioni.

E' stato deciso che domattina vi sia seduta a Palazzo Reale della Commissione politica con l'intervento dei russi per udire se accettano o no le proposte che sono loro presentate col documento che vi ho riferito.

Barthou e Jaspar hanno dichiarato entrambi che, non essendo firmatari del *memorandum* del 2 maggio ai russi, essi si trovano nell'impossibilità di intervenire domani alla seduta della Sottocommissione con la partecipazione della Delegazione sovietistica.

Essi tengono però a dichiarare che ambedue le delegazioni avevano consentito alle proposte oggi approvate senza alcuna riserva; e che, appena si sarà avuta l'accettazione da parte dei russi a quelle condizioni, entrambe avrebbero proposto ai loro governi di approvarle e di firmarle.

Dunque: nè Belgio nè Francia interverranno domani alla riunione della Sottocommissione politica; ma abbiamo fin da stasera la loro adesione alle conclusioni contenute nel documento.

Lloyd George alla stampa

Lloyd George ha fatto ora dichiarazioni alla stampa inglese ed americana. Egli ha dichiarato che la Germania non sarà invitata in nessun modo alla Conferenza degli esperti europei e russi all'Aja. Egli ha annunciato di aver consegnato a Child, ambasciatore americano a Roma una comunicazione scritta diretta al Governo degli Stati Uniti con cui mette la Casa Bianca al corrente del progetto oggi approvato a Genova. Ha aggiunto che tale passo si deve interpretare come un preludio all'invito ufficiale che egli intende rivolgere a Washington affinchè gli Stati Uniti mandino un esperto all'Aja e partecipino ufficialmente alla riunione della Commissione mista per la soluzione dei problemi finanziari con la Russia.

Maffio Maffi.

Un intervista del nostro corrispondente con Camillo Barrère

GENOVA, 15.

Ho voluto stamani avere un colloquio con Camillo Barrère perchè, dopo la Nota recente di Cicerin a Schanzer, che contiene un nuovo attacco diretto alla Francia, pur senza nominarla, c'era da aspettarsi che la Delegazione Barthou si sentisse sospinta verso nuove posizioni di resistenza.

Ho motivo di credere che le istruzioni di oggi, venute da Poincaré e alla Delegazione francese, confermino la mia previsione.

— Non conosco ancora la nuova lettera di Cicerin — mi ha risposto Camillo Barrère. — Probabilmente l'on. Schanzer ce la comunicherà nella Sottocommissione che si riunirà alle 10.30 a Palazzo Reale. Naturalmente, dopo tutte le concessioni che le Potenze hanno con rara condiscendenza fatto, una dopo l'altra, alla tesi di Mosca, bisognerà, credo, che anche il preambolo polemico della risposta europea al memoriale bolscevico ne tenga conto e accentui il tono perchè i delegati russi non si illudano di uscire da Genova avendo ai propri piedi l'Europa.

Naturalmente, la Francia è fuori questione nella redazione della controrisposta a Cicerin; perchè, non avendo approvato nè sottoscritto il memoriale delle Potenze del 2 maggio, noi non siamo in condizioni di occuparci della controrisposta alla Russia che le Potenze dovranno, domani o domani l'altro, consegnare a Cicerin.

— Quale è l'atteggiamento della Delegazione francese in questo momento?

— *Per noi la Conferenza di Genova è finita.* E non solo per noi; ma anche per altre rappresentanze, perchè so che molti delegati cominceranno a partire fra mercoledì e giovedì. Anche il Primo Ministro inglese conta di andarsene sabato. Noi, forse, lasceremo Genova giovedì o mercoledì.

— E sulla Commissione mista quale è il suo giudizio?

— Penso che non possiamo rimettere ad una revisione di esperti il lavoro che noi stessi abbiamo fatto qui a Genova. Tuttavia la Francia non si oppone alla nomina di un Comitato tecnico che si raduni per vedere se su problemi pratici si possa arrivare ad una conclusione. Tale Comitato entrerà in contatto con gli esperti dei Soviety, per studiare ciò che si può ancora fare per il bene della Russia, e per il rispetto dei beni stranieri in Russia.

— Lei ha pronunciato la frase « entrare in contatto »; il che vuol dire che il vostro consenso alla riunione della Commissione tecnica non significa accettazione dell'idea della Commissione mista, nel senso che delegati europei e delegati russi discutano insieme su piede di eguaglianza.

— No — mi ha risposto l'ambasciatore Barrère — il consenso del governo francese alla Commissione è limitato, bene inteso, al concetto che la Commissione degli esperti si tenga a contatto con un Comitato di esperti russi per consultarsi volta a volta con essi. —

Maffio Maffi.

Tributi e bilancio

La ricchezza mobiliare e le sue imposte

Il raffronto da me fatto alcuni giorni or sono dell'ultimo bilancio inglese col nostro, ha richiamata l'attenzione dei competenti della materia, ed ha dato anche luogo a considerazioni e ritorsioni al convegno dell'Alleanza economica parlamentare convocata dalla Camera di Commercio di Roma. Ritengo quindi conveniente ritornare sulla cosa, con qualche articolo che esplichi e chiarisca alcuni elementi nuovi da me posti, ed esponga con maggiore larghezza e precisione le conclusioni a cui intendo arrivare.

Il nodo della questione può essere così esposto: — Abbiamo per una parte un bilancio in *deficit* ancora gravissimo, mentre per l'altra si considera che la pressione tributaria abbia ormai raggiunto il suo massimo, tanto da riuscire intollerabile e da provocare un'agitazione che si va rapidamente estendendo, e che minaccia un nuovo tipo di sciopero, quello dei contribuenti. In tale condizione di cose non c'è da meravigliarsi se i sofferenti e i competenti non trovano altro rimedio da proporre che le economie. Ma, mentre la politica delle economie è sacrosanta, io credo che i suoi attuali disperati patrocinatori si troverebbero assai imbarazzati se fossero invitati a discendere dall'astratto al concreto, e ad indicare dove e come si possano, nel bilancio statale, realizzare economie che vadano da quattro a sei miliardi; e credo ancora che ciò che si può veramente chiedere alla pratica delle economie sarebbe poco più che frenare il sempre minaccioso aumento delle spese. E allora?

Or bene, io penso di essere meglio nella realtà sostenendo che il sostanziale risanamento del bilancio deve venire ancora da un largo aumento delle entrate, il quale però deve essere conseguito per altre vie che quelle battute dal nostro fiscalismo. La pressione tributaria attuale è giustamente dichiarata ormai intollerabile e tale da minacciare alle sue stesse radici la compagine dell'economia nazionale; ma essa è tale, non per l'entità delle sue cifre totali, ma perchè pesa tutta e di tutto il suo pondo solo su una parte, anzi su una minoranza dei possibili contribuenti. Ed è questo il punto centrale della questione, che noi dobbiamo pienamente chiarire, se vogliamo farci un'idea precisa e positiva della situazione, senza perderci per le vie della declamazione e della illusione.

Le manchevolezze e lacune del nostro sistema tributario, fondato ancora in molta parte sulla tassazione delle *cose* invece che degli *individui*, secondo la pratica moderna dei paesi più progrediti, sono state sempre riconosciute per quella evasione che esse rendevano possibile per alcune classi di redditi, specie mobiliari. E l'on. Giolitti, la cui opera è stata così vasta, prima quale funzionario poi come ministro, per la bonificazione di questo sterposo terreno dei tributi, pensò ripetutamente di porvi rimedio, proponendo l'adozione della imposta globale sul reddito, a cui il vecchio conservatorismo si oppose sempre irreducibilmente.

Ma oggi, dopo quella che io ho chiamato la rivoluzione economica portata dalla guerra, e di cui sono stati strumento la svalutazione della moneta e le demagogiche legislazioni speciali, sarebbe ingenuo ritenere che il rimedio debba e possa trovarsi particolarmente nella persecuzione del reddito derivato dalla ricchezza mobiliare. Per renderci preciso conto dei problemi a cui ci troviamo di fronte, noi dobbiamo cominciare col fare una sommaria ricognizione delle condizioni in cui la guerra, ed i suoi vari strascici naturali o artificiali hanno lasciato le varie forme di proprietà. Prima di avanzare qualunque proposta per colpire una forma di reddito dobbiamo vedere se e in quale misura quel reddito, con la ricchezza da cui si genera, non sia già stato colpito.

E cominciamo appunto con la ricchezza mobiliare. Alla quale se si potevano avanti la guerra muovere rimproveri, per il suo egoismo in confronto allo Stato, e per le sue pertinaci evasioni degli obblighi tributari, sarebbe viceversa banale ingiustizia non riconoscere che quei suoi antichi peccati sono stati ora gravemente scontati.

La ricchezza mobiliare ha due forme capitali: quella degli impieghi a reddito fisso, e cioè Consolidato, Buoni del Tesoro e prestiti di ogni genere pubblici, garentiti dallo Stato e dai Comuni, o ipotecari e mutui di ogni specie; e quella speculativa ed a reddito variabile, raccolta nelle imprese finanziarie, industriali e commerciali. Per il trattamento di cui è stata beneficata quella prima forma di investimento, basta prendere in considerazione le condizioni dei possessori di Rendita e di Consolidato. Costoro avevano pagato le cartelle di rendita alla pari, o pagate quelle di Consolidato a ottantanove lire; lire oro, che avevano quella capacità di acquisto propria di prima della guerra ed anche del periodo della guerra durante il quale i prestiti furono emessi. Oggi la perdita nominale di quei valori, ridotti rispettivamente a settantadue ed a settantanove lire rappresenta il minimo della perdita sofferta; la vera, la grossa perdita sta nella svalutazione della moneta e nella riduzione della sua capacità di acquisto, per cui oggi una cartella di rendita di cento lire, che avanti la guerra si pareggiava con l'oro, è ridotta al valore di venti lire oro, con una perdita complessiva dell'ottanta per cento...

Tale è la formidabile imposta, con la quale tutto di un colpo lo Stato, mediante la sua politica conducente alla svalutazione della moneta, ha colpito la ricchezza mobiliare che ad esso siera affidata, e quella ipotecaria, tutto a favore dei detentori diretti della proprietà reale. E' stato questo un fatto rivoluzionario, in gran parte inevitabile e necessario, e che si ricollega al fenomeno della cancellazione dei debiti, così frequente nelle forme della economia antica e medievale. L'Italia, la cui ricchezza era valutata a circa cento miliardi oro, si era, durante la guerra e per la guerra, caricata di un debito che fra Rendita, Consolidato, Buoni del Tesoro e debiti esteri, ammontava pure a circa cento miliardi. Se questa immane massa di debiti avesse mantenuto il suo valore originario, cioè il valore oro, la conseguenza sarebbe stata che i possessori di quei titoli sarebbero rimasti padroni della intera ricchezza nazionale, avendo stesa su di essa una ipoteca che la copriva totalmente. Un tale fatto era economicamente assurdo; e poichè gli ordinarii mezzi di conversione con riduzione d'interessi per diminuire e contenere la proporzione di questa ricchezza inattiva di fronte alle altre forme di ricchezza produttiva, erano ormai inapplicabili, è sovvenuta, quasi *vis medicatrix naturae* la svalutazione della moneta, la quale, riducendo di circa l'ottanta per cento, in valore oro, quella massa di debiti statali o ipotecari, ha ristabilito presso a che l'antico equilibrio. Rimane il debito di cento miliardi; ma di fronte ad una ricchezza nazionale che valutata con la misura ridotta della lira sale ad oltre quattrocento miliardi, ristabilendosi così una condizione di cose di non molto diversa da quella di prima della guerra, e cioè con una cifra di debiti che rappresenta solo un quarto della ricchezza nazionale...

Questa formidabile imposta indiretta e dissimulata, ben più grave di qualunque aliquota della imposta patrimoniale, e la quale, in valore reale e capacità di acquisto ha spogliato i detentori di titoli pubblici e ipotecari di tre quarti del loro possesso, era inevitabile, era necessaria per la salute totale della economia nazionale, e per questo verso il fenomeno dell'altezza del cambio, contro cui si levano troppi lamenti, è stato salutare. E qualunque protesta o recriminazione sarebbe ormai assurda e puerile. Ma ciò che si può richiedere e si deve concedere, è che la proprietà mobiliare a reddito fisso ha già fatto verso lo Stato il suo dovere al di là di qualunque possibile pretesa dei suoi stessi avversarii e persecutori; ed il riconoscimento che essa ha già pagato, per ora e nelle attuali condizioni e circostanze, un tale scotto, da fare tacere tutte le antiche requisitorie contro le sue evasioni, e da rendere iniqua una qualunque ulteriore persecuzione tributaria. L'occhio di lince del fisco, per scoprire gli evasori del dovere tributario, deve ormai rivolgersi verso altre parti.

Passiamo ora ad esaminare la situazione di quell'altra forma di proprietà mobiliare, che tale è solamente perchè, pure avendo forma reale e concreta, rientra nella categoria mobiliare solo perchè rappresentata dalle azioni distribuite fra i suoi soci; vogliamo dire la proprietà attiva, progressiva, speculatrice delle industrie, e dei commerci.

Il pregiudizio popolare, che s'insinua anche nelle menti di troppi politicanti, confonde questa forma di proprietà, nei rapporti della guerra, col pescecanismo. Niente di più errato e di più ingiusto. Il pescecanismo è stato un fenomeno di carattere puramente individuale, anche se si è formato e sviluppato, per le necessità della guerra, traverso l'attività delle industrie. Ma le Società industriali, alle quali durante la guerra era stata

limitata la facoltà di distribuire dividendi all'otto per cento, e che per la totalità dei guadagni superiori tali cifre erano sottoposte all'azione della legge dei sopraprofitti, lungi dall'avere beneficato della cuccagna rivoluzionaria della guerra, ne sono state gravemente danneggiate, quando non addirittura rovinate, come mostrano le loro attuali e presso a che universali condizioni. Molte delle ragioni di codesta rovina e di codesto danno, sono di carattere obbiettivo, e si connettono con le vicende della guerra e della pace: se industrie che erano create per foggiare istrumenti bellici, o che si svilupparono a questo scopo durante la guerra hanno veduto poi i loro impianti immobilizzati e resi inutili per le mutate condizioni della politica mondiale, e devono provvedere a profonde e radicali trasformazioni per indirizzare le loro attività ad altri rami: per questo riguardo esse, e coloro che in esse erano interessate devono sottostare alle vicende alterne della fortuna. Ma bisogna pure riconoscere che a codeste ragioni inevitabili e fatali, altre se ne sono aggiunte, di carattere artificiale e contingente; e che il fiscalismo statale, soggiacendo a quella illusione popolare che vedeva ed accusava nelle industrie i nidi del pescecanismo, ha contro di esse gravata eccessivamente la mano, tanto nella misura che nel modo, mettendo a grave rischio la vitalità di quella cospicua parte dell'attività sociale, che per molti rispetti è la più progressiva, che all'industria fa capo. In questo, come in altri casi a cui ho accennato nell'articolo precedente, ed in altri ancora che dovremo più particolarmente esaminare, il difetto del sistema della tassazione delle *cose* in confronto a quello della tassazione degli *individui*, si è manifestato in tutta la sua gravezza; essendo pienamente evidente l'inanità dello sforzo del fisco a perseguire il pescecanismo di guerra nelle Società industriali, che erano già state sottoposte alle misure più restrittive e la cui costituzione si presta alle indagini più rigorose: mentre i veri pescicani, qualunque fosse la loro mole, riuscivano agevolmente a passare, col loro ricco bottino, traverso le maglie di una legislazione fiscale nella quale mancano o sono ridevolmente inadeguati i mezzi e le disposizioni per accertare le ricchezze e i redditi individuali. Sfruttate, e nei casi più scandalosi spogliate dai pescicani di guerra; esposte all'alea tremenda dell'improvviso inutilizzamento di molta parte dei loro impianti costrutti con spese ingenti pei bisogni della guerra; perseguitate implacabilmente dal fisco, che trova molto più agevole spennacchiare gli uccelli che si trovano già in gabbia che fare la caccia agli uccelli di bosco, per quanto numerosissimi e promettenti; le società industriali manifestano oggi le loro reali condizioni con le svalutazioni disastrose, che in alcuni casi si avvicinano alla perdita di quasi l'intero capitale; con la restrizione della produzione e l'immobilizzazione di gran parte dei loro impianti; con la mancanza di utili e dividendi e la gravezza dei debiti che devono sostenere. Se la più gravemente colpita dalle conseguenze finanziarie della guerra, mediante quella imposta indiretta e dissimulata che è inerente alla svalutazione della moneta, è stata la ricchezza mobiliare a reddito fisso, il turbine e la devastazione della diretta tassazione si è indubbiamente rovesciato, e con gli effetti immediatamente più gravi, sulla ricchezza mobiliare investita nella attività industriale. E non è quindi meraviglia se in quella specie di sollevazione dei contribuenti che va serpeggiando nelle zone industriali del paese, i rappresentanti delle industrie partecipano in così larga parte; ed è ovvio e leggittimo che i responsabili dell'attività industriale della nazione, che sanno per lunga esperienza che è sopratutto alle loro porte che la mano del fisco si stende a bussare per quattrini, pronunciano l'intimazione dell'*alto là!* a quel dilagare dei furori e delle spensieratezze demagogiche di cui sanno che all'ultimo spetterebbe a loro di fare in gran parte le spese.

Ed ormai il fisco stesso sembra cominciare a comprendere di avere spinte le cose oltre a limiti che non possono essere impunemente sorpassati. Perchè, a parte e per certi aspetti al di sopra di quei criterii di giustizia, che il demagogismo politico e l'astrattismo umanitario possono magari sfidare e mettere in forse, ed al cui patrocinio noi possiamo rinunciare; vi sono altri criterii, di carattere freddamente oggettivo, da prendere in considerazione. E' d'uopo insomma decidere, guardando bene in faccia i dilemmi della realtà, se si crede e si desidera che l'attività industriale debba rimanere parte integrale della compagine economica nazionale; se si è convinti che solo dal suo progressivo svolgimento, a mezzo dell'avvaloramento e nobilitamento del grezzo lavoro umano, possa venire l'incremento della ricchezza del paese, e il perfezionamento del suo assetto civile. E se questa convinzione si ha, bisogna volere anche che i mezzi e i modi corrispondano allo scopo; bisogna riconoscere che ormai, dopo la formidabile selezione del dopo guerra, e le accanite, inflessibili persecuzioni a cui è stata fatta segno, a questa attività industriale bisogna ormai lasciare un respiro. Che se la pressione fiscale sulle società industriali sarà mantenuta al grado intollerabile a cui è giunta; se all'attività industriale, le cui condizioni sono ormai già così gravi e difficili pel travaglio della universale crisi internazionale, sarà tolta qualunque capacità di reddito moderatamente corrispondente al rischio; il capitale cesserà dal cercare i suoi investimenti, ed essa languirà e decadrà irremediabilmente, e lo stesso fisco, invece della vacca grassa che è troppo accostumato a mungere, si troverà fra le mani una pelle impagliata.

Tali sono oggi le condizioni, conseguenti alla guerra ed alla legislazione di guerra incautamente troppo continuata dopo la pace, della ricchezza mobiliare. Prenderemo in esame in altro articolo quella della ricchezza immobiliare.

O. Malagodi.

Intorno al deficit del bilancio

In seguito ad una comunicazione della direzione del Partito popolare secondo la quale il Consiglio nazionale del Partito stesso nella sua ultima seduta aveva «constatato con sorpresa che quando Giolitti annunziò che il *deficit* del bilancio statale era stato ridotto da 18 a 5 miliardi fu omessa l'annotazione di oltre dieci miliardi di gestione fuori bilancio che anche oggi non sono stati nè regolati nè pagati» l'on. Meda che fu ministro del Tesoro nel Gabinetto Giolitti e che autorevolmente vi rappresentava il partito popolare, scriveva al *Corriere d'Italia* la seguente lettera:

«Caro direttore, Ho letto nel *Corriere* d'ieri sera che il Consiglio nazionale del Partito popolare si è occupato nella sua ultima sessione del problema finanziario. Tra l'altro — dice il comunicato — «è stato constatato con sorpresa che quando Giolitti annunziò che il *deficit* del bilancio statale era stato ridotto da 18 miliardi a 5 miliardi fu omessa l'annotazione di oltre *dieci miliardi* di gestione fuori bilancio, che anche oggi non sono stati nè regolati nè pagati».

Lasciamo correre la inesattezza delle cifre; ma tu riconoscerai la necessità che io — ministro del tempo per il Tesoro — fornisca agli amici ed al pubblico, una spiegazione.

Nessuna influenza sul bilancio di previsione potevano esercitare le gestioni fuori bilancio: il loro debito sarebbe risultato, attraverso i crediti del contabile del portafoglio, nei successivi esercizi; ma in via puramente formale; perchè *come spesa* il *deficit* delle gestioni fuori bilancio era già stato tutto sopportato dalla cassa, e quindi coperto.

La cifra dunque rappresentante lo scoperto dell'esercizio dopo la soppressione della spesa per il pane, era dunque effettivamente quella dal Governo indicata, non potendo essa subire modificazioni dal regolamento contabile delle gestioni finanziarie dal Tesoro attraverso il servizio del portafoglio».

Le Bonifiche Pontine

A Fogliano con i congressisti dell'Istituto Internaz. di Agricoltura.

Più volte *La Tribuna* ha illustrato la grandiosa, magnifica opera che si va svolgendo nella sterminata maremma pontina, per il bonificamento idraulico ed agricolo — il che arrecherà benefici enormi all'economia nazionale — e per la lotta contro la malaria, il che porta e porterà benefici inestimabili alle popolazioni di queste plaghe che per lunghi anni soffrirono in un desolante abbandono. Opera dunque grandemente considerevole sia sotto l'aspetto economico che sotto quello umanitario; opera che merita ogni incoraggiamento e che deve essere seguita con la più illuminata considerazione.

I convenuti a Roma per la sesta Assemblea dell'Istituto internazionale d'agricoltura hanno voluto ieri visitare la maremma pontina, per rendersi conto — davvicino — dell'azione che si svolge per il suo risanamento; e la gita si è effettuata ieri, riuscendo di sommo interesse.

La comitiva di oltre duecentocinquanta persone — partiva da Roma alle sette del mattino, in una cinquantina di automobili; e la teoria di vetture si è lanciata a grande velocità per la suggestiva Via Appia, traversando poi Albano, Ariccia, Genzano, Velletri ed arrivando verso le nove a Cisterna. Nella superba automobile dell'ottimo sottosegretario alla Marina mercantile on. Serra — vettura che l'incomparabile Musso, al fianco del quale sedeva con aria di diplomatico esperto, il fedele Romagna, pilotava magistralmente — noi, rimontate una trentina di macchine, eravamo alla testa pittoresca colonna; che abbiamo poi guidata lungo il viaggio d'andata e di ritorno. Viaggio indimenticabile!

A Cisterna prima sosta alle nove. Nel vecchio, storico palazzo di Caetani la folla dei gitanti è stata signorilmente ospitata. Abbiamo notato tra gli altri il ministro on. Fulci, i sottosegretari on. Serra, Congiu Lissia e Cingolani, il sen. Pantano presidente dell'Istituto internazionale d'agricoltura, i sen. Sanarelli e Calisse, gli on. Raineri, Mauri, Farina, Finocchiaro Aprile Emanuele ecc. i comm. Brizzi, Rocco, Cortis del Ministero d'agricoltura, i rappresentanti delle delegazioni straniere presso l'Istituto internazionale d'agricoltura, — tra cui quelli d'Inghilterra, degli Stati Uniti, del Giappone, della Germania, della Czecoslovacchia, della Spagna, ecc. — e poi il comm. Bocca il comm. Morandi della Federazione dei Consorzi agrari, il comm. Ingianni, il comm. Filippi, ecc.; e Franco Sapori e Garroni; e poi numerose signore e vari giornalisti. A Cisterna il comm. Clarici ha illustrato ampiamente il piano che si va svolgendo, ed i sistemi che si adottano per il risanamento di oltre ventimila ettari di maremma pontina; poscia è stato visitato il gabinetto per la cura della malaria con i Raggi X.

Poi di nuovo tutti i gitanti in macchina. Al Quadrato si è fatta — verso le dieci una nuova sosta; e qui sono stati lungamente ammirati i lavori per il bonificamento di una vastissima plaga di terreno ch'era stata fin qui lasciata in completo abbandono.

La colonna di vetture ha continuato, quindi il viaggio per un tipico *tratturo*, che dal Quadrato — prossimo alla fettuccia di Terracina — porta verso il mare. Corsa trascinante tra i misteri d'un bosco secolare, dove lavorano sperduti pochi carbonai fortissimi. Ed ecco a un tratto ci è apparsa la meraviglia di quercie secolari e i pini enormi dal tronco ornato d'una fioritura di rose di bellezza di profumo unici; e poi un parco immenso, stupendo, inverosimile fatto di palme smisurate — come neanche l'Africa è capace di offrirne — e di assesti colossali e garofani, garofani con dovizia straordinaria, e dolci acacie d'America dai fiori rossissimi. Tutta — insomma — una flora esuberante, dai profumi inebrianti. Questo paradiso è Fogliano, che al limite del parco ha un lago delizioso d'acqua salmastra — dove i pescatori trovano il pesce più squisito, e i cacciatori uccidono i più belli e più desiderati uccelli acquatici — e poi ancora — dopo un bosco breve di quercioli — la distesa bella del mare azzurro, guardato da una delle caratteristiche torri, che costituirono già la difesa di Roma dai corsari.

Nel parco di fronte ad una volta signorile — che spesso ospita d'inverno S. M. la Regina Madre — è stato servito un banchetto con fasto, con signorilità veramente rari. Cocina squisita: servizio inappuntabile. Oh, abilità impagabile di Carlo Moretti, di Federico Soccorsi, di Virgilio Marzi!

Al *dessert* hanno parlato acclamatissimi: il comm. Clerici — anche a nome del commendatore Vicentini — che ha posto in efficace rilievo tutta l'opera che si sta svolgendo per la bonifica idraulica ed agricola della maremma pontina; il sen. Pantano, gli on. Raineri, Congiu e Fulci, il delegato del Giappone e quello della Spagna che hanno tessuto gli elogi di questa benefica attività; il com. Blummestil ed il professor Pais.

Le interpellanze alla Camera

Seduta del 15 maggio 1922

Presidenza del vice-Presidente on. TOVINI

La seduta si apre alle 15. Aula e tribune poco affollate.

La Commissione sulle Ferrovie

Sul processo verbale l'on. LUCIANI a nome della Commissione parlamentare di vigilanza sulle ferrovie dello Stato, dice che la Commissione stessa, nominata nel dicembre scorso e costituitasi nel mese successivo, iniziò subito i propri lavori; ma non ha potuto presentare al Parlamento la sua relazione, perchè non ha ancora avuto il documento che deve servire di base al lavoro della Commissione, e cioè la relazione della Direzione Generale delle ferrovie. Comunque la Commissione non ha in nulla trascurato il suo compito e presenterà appena sarà possibile la relazione alla Camera. La Commissione però non è in grado di poter fare proposte definitive non essendo in possesso di tutti gli elementi necessari.

Approvato il processo verbale si passa alle

INTERROGAZIONI

I fatti di San Ferdinando di Puglia

La prima è dell'on. MAIOLO e riguarda gli incidenti avvenuti a San Ferdinando di Puglia e «l'opera dei reali carabinieri manifestamente protettori della locale organizzazione fascista».

L'on. CASERTANO risponde che il 26 gennaio, mentre alcuni fascisti si recavano a ritirare il Gagliardetto che era presso il presidente del Fascio si imbatterono in tre socialisti, uno dei quali al passaggio dei fascisti insolentì verso di loro. Tra i due gruppi si venne a vie di fatto, ma l'incidente non ebbe seguito per l'intervento della forza pubblica. Verso le 18 mentre i fascisti riportavano il gagliardetto nel negozio del presidente del Fascio s'incontrarono con alcuni individui e con un socialista di Corato. Deposto il gagliardetto nel negozio i fascisti erano apparsi sulla strada allorchè furono tirati contro di loro alcuni colpi di rivoltella andati a vuoto. I fascisti rientrarono nel negozio ma subito dopo altri colpi di rivoltella echeggiarono. Restò ferito gravemente alla schiena il socialista di Corato, il quale poco dopo cessava di vivere. Dalle indagini è risultato che i fascisti Viano Antonio e Parente Giuseppe furono durante il conflitto visti nelle vicinanze della Camera del Lavoro dove fu colpito il socialista di Corato. Essi sono ricercati essendosi dati alla latitanza. Intanto sono stati tratti in arresto Spera Giuseppe e Balducci, Nunzio, ritenuti responsabili di complicità in omicidio.

L'on. Casertano dice che la condotta del brigadiere dei carabinieri risulta ispirata ad un'opera imparziale, ed a conferma di ciò dice che uno dei fascisti aveva fatto citare per proprio discarico il brigadiere ma costui rese deposizione contraria a quanto asseriva l'imputato.

L'on. MAIOLO non è soddisfatto, e ne dice le ragioni.

Egli lamenta che il Governo non abbia avuto neppure una parola di deplorazione per l'atto sanguinoso e per la povera vittima. Le condizioni locali a causa delle violenze fasciste sono deplorevoli. Se non si rintracciano i colpevoli è perchè l'arma dei carabinieri protegge le organizzazioni fasciste.

Segue un'altra interrogazione dell'onor. MAIOLO così concepita:

«Su quanto avviene in Ortanova; sull'incendio della Camera del Lavoro sulle minacce e vie di fatto contro lavoratori ad opera dei fascisti locali protetti dall'Arma dei reali carabinieri».

L'on. CASERTANO prega l'on. Maiolo di non insistere per non intralciare l'opera di pacificazione che si va svolgendo.

L'on. MAIOLO aderirebbe volentieri all'invito del sottosegretario, ma dice che la vita in Ortanova è resa impossibile dalle violenze dei fascisti, violenze che possono avvenire senza che l'arma dei carabinieri se ne preoccupi. Non è neppur lecito fare delle manifestazioni di cordoglio come è avvenuto in occasione del corteo funebre. Deplora l'acquiescenza della autorità sempre più manifesta.

L'on. BOSCO LUCARELLI ad una interrogazione dell'on. MONICI perchè alle organizzazioni sindacali del proletariato romano sia consentito il diritto di rappresentabilità di nominare un proprio rappresentante della Commissione d'inchiesta sull'Istituto per le case popolari di Roma, dice che il Governo non può consentire alla proposta dell'interrogante.

L'on. MONICI non è soddisfatto.

All'on. CIRINCIONE che interroga circa l'assegnazione di una medaglia al valore al brigadiere della guardia campestre Caccamo Teodista Panzeca, l'on. CASERTANO risponde che già due sussidi furono dati alla famiglia della guardia.

Allo stesso Cirincione che interroga perchè si eviti la costruzione di edifici delle ferrovie presso il Policlinico e ciò per non rendere impossibile il funzionamento di apparecchi scientifici, l'on. LO PIANO, risponde che il relativo progetto non avrà esecuzione, nel senso che presso il Policlinico non saranno costruiti edifici che possano nuocere al funzionamento dell'Istituto scientifico.

La Compagnia Talli e lo Stato

L'on. MONICI interroga contro la sovvenzione statale alla compagnia Talli-Ruggeri-Borelli.

Il Sottosegretario all'Istruzione on. CALO' fa la storia di questa sovvenzione che è di 120.000 lire, da impartirsi in quattro rate. Ricorda come la Commissione di controllo si sia ricusata di pagare la seconda rata nell'attesa che fossero definite alcune pratiche in corso. Egli si è interessato alle critiche mosse alla Compagnia Talli ed a questo proposito ha scritto a Talli per essere in grado di avere tutti gli elementi.

L'on. MONICI non è soddisfatto.

Egli ritiene che la concezione della sovvenzione statale sia stata inopportuna, specialmente in considerazione dell'atteggiamento assunto dal capo-comici nella recente agitazione in modo da turbare la continuità degli spettacoli e la formazione artistica della compagnia. Conclude dicendo che la questione dovrebbe essere ampiamente discussa e dovrebbe preoccupare il Governo nel senso di impedire che le manifestazioni artistiche siano intralciate da interessi e da atteggiamenti poco consoni allo sviluppo dell'arte teatrale.

INTERPELLANZE

Si passa alle interpellanze. La prima è dell'on. MATTEOTTI e riguarda la provincia di Rovigo, ove «organi preposti alla Pubblica Sicurezza e all'applicazione della legge dopo che una serie di procedimenti per assassinio di lavoratori inermi e tranquillamente riposanti nelle loro case si sono conclusi senza la scoperta degli assassini e con l'assoluzione degli imputati».

L'on. CASERTANO come l'on. DE NICOLA fanno presente all'on. Matteotti la opportunità di non insistere nello svolgimento della interpellanza, e ciò per facilitare quell'opera di pacificazione che il Governo intende perseguire.

L'on. MATTEOTTI aderisce alla preghiera dell'on Casertano.

Il suo atto è vivamente approvato dai deputati presenti.

Seguono tre interpellanze degli on. GUARINO-AMELLA, GIUFFRIDA e VASSALLO sulla crisi zolfifera siciliano. Ma su proposta del Sottosegretario all'Industria onor. BOSCO-LUCARELLI, lo svolgimento delle interpellanze viene rimandato a quando si discuterà la legge che contempla tale problema.

Le Terme di Salsomaggiore

Segue una interpellanza dell'on. BUSSI, firmata anche dall'on. Agostinone, intorno ai criteri amministrativi e alla situazione delle Aziende statali delle Terme di Salsomaggiore in contrapposto a quelle che furono le ragioni morali e finalistiche della sua costituzione.

L'on. BUSSI fa la storia delle Terme di Salsomaggiore e denunzia la grave trasformazione che, dal punto di vista morale sopratutto, hanno subito in questi ultimi tempi le Terme. Egli parla di parecchi abusi e dice che, fra altro, i dirigenti le Terme sperperano molto danaro in benzina per portare a zonzo i loro amici in automobile. Salsomaggiore da luogo di cura è trasformato in un centro di vizi di dissoluzione. Di modo che ha completamente perduta la sua prima fisionomia che rendeva famose quelle Terme in tutto il mondo.

Conclude augurandosi che il Governo voglia intervenire con ogni energia per restituire alle Terme di Salsomaggiore la loro antica funzione e il loro antico rendimento. (Applausi all'Estrema Sinistra).

Risponde il Ministro delle Finanze onorevole BERTONE dando assicurazioni che il Governo farà tesoro non soltanto dei gravi rilievi fatti dagli interpellanti ma anche delle conclusioni oltretanto gravi cui è recentemente pervenuta nei riguardi di Salsomaggiore una Commissione governativa incaricata di indagare sui servizi pubblici dello Stato. Il Governo esaminerà il problema con la massima attenzione e con la massima severità: e poichè è opinione personale del Ministro che ciascun Dicastero debba esercitare soltanto il ramo che è di propria competenza, egli vedrà disciendere dalla competenza del Ministero delle Finanze il problema sanitario ed igienico per affidarlo agli organi competenti lasciando invece al Ministero delle Finanze la parte burocratica e amministrativa.

Conclude ripetendo che il Governo agirà con la massima energia conscio della importanza, che dal punto di vista sanitario, hanno on tutto il mondo le Terme di Salsomaggiore.

L'on. BUSSI prende atto.

Le Regie Trazzere in Sicilia

L'on. PUCCI ha interpellato il Ministro delle Finanze per sapere quando il problema delle Regie trazzere in Sicilia fu avocato al Ministero delle Finanze, e se ritiene maggiore l'attitudine del Ministero dei LL. PP. per raggiungere il fine di ripristinare secolari comunicazioni, tuttora necessarie ma purtroppo ridotte impraticabili.

Risponde il Ministro on. BERTONE dando affidamenti che egli studierà con sollecitudine e attenzione la questione, prospettata dall'on. PUCCI, il quale prende atto.

* * *

Resta ora una lunga interpellanza dell'on. VELLA sull'assassinio del deputato Di Vagno.

Su proposta del Sottosegretario di Stato agli Interni l'on. Vella acconsente a rinviare questa sua interpellanza a lunedì prossimo, augurandosi che il Governo sappia dare risposte esaurienti e precise. E così resta stabilito che la interpellanza dell'on. VELLA sarà discussa lunedì.

Dopo di che la seduta è tolta alle 16.45.

Da Montecitorio al Viminale

Altre gravi conclusioni dell'inchiesta sulla guerra.

La Commissione d'inchiesta sulla guerra ha tenuto una nuova riunione; ed anche questa volta ha prese decisioni assai importanti. Si sono esaminate le conclusioni sulla posizione del piroscafo *Onoria*, si sono stabilite responsabilità amministrative gravissime, e si è quindi deliberata *azione di recupero per due milioni trecento mila lire*.

Anche le conclusioni approvate sul conto del *Consorzio di vendita* di materiale elettrico portano all'accertamento di responsabilità amministrative gravissime. Qui si è disposto il *recupero per altre tre milioni*.

Contro i giuochi d'azzardo

L'on. Meda ha presentato un progetto di legge contro i giuochi d'azzardo. Esso consta di dieci articoli.

Con il primo si stabilisce che «chiunque in luogo pubblico o aperto al pubblico tiene giuoco d'azzardo o presta all'uopo il locale, è punito con la detenzione da uno a tre mesi, che può estendersi sino a sei mesi in caso di recidiva nello stesso reato, e con la multa non inferiore a L. 500. La detenzione è da tre a sei mesi, e può estendersi in caso di recidiva sino a un anno e la multa è da L. 500 a L. 1000, e può estendersi, in caso di recidiva, sino a 2.000: 1.) se il fatto sia abituale; 2.) se chi tiene il giuoco sia il conduttore del pubblico esercizio in cui il reato è commesso; nel qual caso si aggiunge la sospensione dall'esercizio della professione o dell'arte sino a sei mesi.

Chi partecipa al giuoco, viene — secondo l'art. 2 — punito con la multa da 500 a 2000 lire; e nello stesso tempo — art. 3 — vengono confiscati denaro, *fiches*, macchine, ecc. Nell'art. 5 sono fissati i limiti e le caratteristiche al giuoco d'azzardo e viene stabilito che «agli effetti della legge si considerano aperti al pubblico anche quei luoghi di ritrovo privato dove si esiga compenso per l'uso degli arnesi da giuoco, o per il comodo di giocare, o dove anche senza prezzo si dia accesso a qualunque persona a fine di giuoco». Sono aboliti — art. 6 — gli art. 484 a 487 del C. P. Il disegno di legge sarà svolto alla Camera in una prossima seduta.

Anche la Regina a Trieste

Si assicura che S. M. il Re sarà accompagnato — nel viaggio a Trieste il 21 corr. — da S. M. la Regina Elena, la quale si recherebbe poi, anche con il Sovrano, a Pola e Zara.

L'inchiesta sulle cooperative

La Commissione straordinaria per la revisione dei Consorzi e delle Cooperative di produzione e lavoro si è nuovamente riunita dopo un periodo di attive ed estese indagini. Si è esaminato il movimento cooperativo in alcune Provincie del Mezzogiorno, in base alle risultanze, di ispezioni appositamente ordinate e si sono particolarmente discusse le relazioni del commissario Nofri su importanti cooperative di Mantova, Reggio Emilia e Brescia.

La Commissione che ha già condotto a termine buona parte del vasto compito affidatole, prosegue nel suo sistema di comunicare al Ministero le proposte di specifici provvedimenti che man mano trova che siano necessari, riservandosi per dopo la revisione generale di studiare e proporre i provvedimenti di ordini generali nel campo della cooperazione.

Al Senato

Oggi non v'è seduta al Senato, essendo convocati per le 16 gli Uffici per l'esame di parecchi disegni di legge.

Si è intanto costituito l'Ufficio Centrale per l'esame della conversione in legge del Decreto 6 luglio 1919 concernente provvedimenti a favore dei portieri di case ed uffici, nominando presidente e relatore l'on. Gallini e segretario l'on. Mayer.

Domani, martedì, seduta pubblica alle ore 15.

Per l'esposizione del Rio De Janeiro

Un vibrante appello della "Lega Italiana,,

Facendosi eco della unanime deplorazione per le indecisioni che ancora gravano sull'intervento italiano all'Esposizione di Rio de Janeiro, la Lega Italiana ha diretto a S. E. il Presidente del Consiglio la seguente lettera:

Eccellenza,

Voglia permettere alla Lega Italiana che è per suo istituto zelatrice assidua e tenace nei grandi interessi dell'Italia specialmente nei rapporti con l'Estero, di richiamare nel modo più vivo e più urgente l'attenzione dell'E. V. sopra un fatto dolorosissimo e d'importanza veramente straordinaria.

Se V. E. con atto di Sua personale e rapidissima autorità e iniziativa non vi pone rimedio, l'Italia, cioè la Nazione europea che più d'ogni altra ha ragione e interesse di tener alto il suo nome nel Brasile sarà «completamente assente» dalla grande Esposizione internazionale di Rio de Janeiro.

Non v'è certo bisogno che la Lega ricordi all'E. V. la dolorosa storia-politica e parlamentare — dell'intervento italiano a questa Esposizione. La storia si riassume del resto in questa precisa e netasta constatazione di fatto: che il relativo progetto di legge — già troppo tardivamente presentato al Senato e finalmente approvato dopo la magnifica relazione di S. E. Boselli — non è ancora posto all'ordine del giorno della Camera, mentre quella Esposizione si aprirà improrogabilmente «di qui a meno di quattro mesi» — il 7 settembre — e dal «tempo utile» bisogna sottrarre un mese (anche molto abbondante) che sarà certo necessario per il carico, il viaggio e lo scarico di una gran nave da trasporto.

Ciò significa che se V. E. non interviene con un atto rapidissimo della Sua autorità, il meraviglioso risveglio del lavoro e delle iniziative italiane in ogni campo industriale, commerciale, artistico, economico, politico dell'umana attività, sarà in presenza e agli occhi del mondo civile come annullato o inesistente. E significa ancora che i molti milioni di italiani di cittadinanza o di origine che vivono in America, dovranno dolorosamente constatare che la loro Patria, politica o di affezione, è assente da questa grande «Rivista» del lavoro e della civiltà mondiale: mentre non mancherà certo all'estero, chi con malevolo spirito interpreterà questa inesplicabile assenza dell'Italia dalla Esposizione Brasiliana, con la gravissima impossibilità che sarà attribuita all'Italia di fare una buona figura all'estero e di fronte ai prodotti esteri coi prodotti del suo lavoro materiale e intellettuale.

Ma per un uomo del patriottismo e della intelligenza dell'E. V. non bisognano più lunghe parole ad illustrare questo pericolo e questo danno anche (mi permetta V. E. la parola aspra) questa vergogna.

La «Lega Italiana» confida ancora che V. E. saprà attuare i provvedimenti adatti con un atto di pronta e decisiva risolutezza, il quale valga a dimostrare al mondo che l'Italia non soltanto nei discorsi dei suoi uomini rappresentativi, si chiama una grande nazione, ma lo è veramente per l'industre ed intelligente laboriosità dei suoi figli.

L'on. Casertano festeggiato a Nola

CASERTA, 15. — Il sottosegretario di Stato agli interni on. Casertano accompagnato dall'on. Persico e dal suo segretario particolare comm. Soprano, ieri si recò da Napoli a Nola dove al Palazzo Comunale gli fu offerto un banchetto al quale parteciparono oltre le autorità comunali e provinciali duecento maggiorenti del circondario.

Malgrado che l'on. Casertano avesse voluto che la manifestazione fosse contenuta nella più assoluta semplicità, essa assunse proporzioni imponenti, indimenticabili. Mentre alle stazioni ferroviarie erano e festeggiarlo le popolazioni, alla stazione di Nola erano convenuti i rappresentanti dei sodalizi e migliaia di cittadini di tutti i comuni con musiche e bandiere, che l'accolsero con giubilo.

Dopo avere attraversato tutta la città imbandierata sotto una fitta pioggia di fiori, il corteo sostò al Palazzo comunale dove l'on. Casertano acclamatissimo ringraziò il popolo rimastogli costantemente fedele.

Al banchetto dopo i discorsi dei sindaci di Nola e di Capua, parlò l'on. Casertano, suscitando immenso entusiasmo tra frenetiche ovazioni. Parlarono anche l'on. Persico ed altri oratori, tutti inneggiando alle benemerenze dell'on. Sottosegretario all'interno.

Quindi, salutato da nuove dimostrazioni, l'on. Casertano ripartiva alle 16.30 in automobile per Caserta, donde proseguì per Roma alle 18.14.

Innumerevoli le adesioni giunte all'on. Casertano e al sindaco di Nola.

Intanto la Giunta Comunale di Caserta ha ieri deliberato di farsi promotrice di un grande banchetto politico con carattere provinciale, da offrirsi all'on. Casertano in questa città.

Attentati terroristi a Sarzana

FIRENZE, 15. — Persona proveniente da Sarzana mi ha riferito che nella notte da sabato a domenica si verificarono due gravi attentati terroristici.

Alle 23.30, quando la grande maggioranza dei cittadini tranquillamente riposava, venne destata da una formidabile esplosione. Era stata lanciata una bomba a grande potenzialità contro la palazzina del commerciante Turchi, fuori di Porta Parma e precisamente in via Calcandola. L'ordigno era stato fatto esplodere dinanzi alla porta della palazzina la quale riportava visibili danni. Fortunatamente non si ebbero a lamentare vittime.

Accorsa la forza pubblica eseguì qualche arresto per sospetto. Di lì a qualche tempo la calma era stata relativamente ristabilita.

Dopo due ore e mezzo altro attentato venne commesso presso la Villa del marchese Ollandini, ex deputato del Collegio di Spezia. Era stata cosparsa di benzina e poi incendiata una capanna vicina alla villa, con l'intento forse di appiccare il fuoco ad un grande deposito di legname che ivi si trovava e forse anche alla villa. Alle grida di soccorso sopraggiunsero molte persone le quali provvidero ad isolare l'incendio.

Infine stanotte nella vicina località di Monte Rosso scoppiava un petardo sul piazzale antistante la casa colonica appartenente al contadino Casale Luigi. Fortunatamente l'esplosione non ha danneggiato il fabbricato.

Il Casale è estraneo alle contese politiche.

Il disastro di Corato

L'ing. Capo del Genio Civile di Bari ci invia, con preghiera di pubblicarlo, copia del seguente telegramma da lui spedito al ministro Riccio.

«Ministro Lavori Pubblici, Roma. - Somme erogate Corato mia gestione pozzi assaggio, puntellamenti, demolizioni, costruzione baracche ammontano circa trecentoquarantamila. Ignoro costo legname baracche acquistato ed inviato direttamente codesto Ministero.

Prego compiacersi far rettificare stampa tali cifre ed autorizzarmi, ove nulla abbiasi in contrario querelare Sindaco Corato asseriti sperperi.

* * *

TRANI, 15. — La Giunta municipale, riunitasi d'urgenza, ha deliberato un voto di solidarietà nella sventura che colpisce la vicina Corato, offrendo, con l'appoggio morale, un primo sussidio di lire tremila da evolversi a favore dei cittadini più colpiti dal disastro. Il nostro Sindaco avv. uff. Domenico Pesce si è recato personalmente a Corato per esporre a viva voce i sentimenti della nostra cittadinanza che si mette, come l'Amministrazione, a disposizione della autorità per tutte quelle forme di ospitalità e di aiuti materiali che possano essere richiesti dalla città sventurata.

Le elezioni ai consigli generali in Francia

PARIGI, 15.

Hanno avuto luogo le elezioni ai consigli generali per 1492 seggi. I risultati conosciuti sinora, per poco più della metà dei seggi non sembrano segnare un cambiamento politico notevole.

I conservatori e i membri dell'azione liberale perdono un seggio, i repubblicani progressisti e i repubblicani di sinistra ne perdono undici, i radicali socialisti e i repubblicani socialisti ne guadagnano sei, i socialisti e i socialisti unificati ne guadagnano tre, i comunisti ne guadagnano pure tre.

I membri del governo che erano consiglieri uscenti, Poincaré, Albert, Sarraut, Letroquer, Monoury, sono stati rieletti.

Poincaré che si era nuovamente ripresentato nel suo mandamento di Triaucourt, nella Mosa, ha ottenuto 1007 voti su 1014.

Fra i candidati è da notarsi il successo di Paolo Doumergue, Pams, Fernand David, Messiny, Landry, Cels, Loucheur, Klotz, Daniel Vincent, Emanuel Brusse, Henry Simons, tutti ex ministri o sottosegretari di Stato.

Ventinove senatori e trentaquattro deputati sono eletti, fra cui Jonnart e il generale De Castelnau; due senatori e tre deputati sono rimasti battuti fra cui L'Hopitaux, ex guardasigilli. Marty e Valguier, marinai ammutinati nel mar Nero, candidati comunisti, sono stati eletti dal partito repubblicano nei Pirenei orientali e nel Varo. Batina che si era presentato in quest'ultimo dipartimento non ha ottenuto che 625 voti contro 1034 al candidato socialista unificato e 473 al candidato radicale. Vi è ballottaggio.

Nel Mandamento di Dannemario nell'Alto Reno, Centlivres, candidato repubblicano, è stato eletto contro il dott. Kicklin, ex presidente del Parlamento dell'Alsazia Lorena e deputato al Reichstag.

I turchi massacrano i cristiani

LONDRA, 15.

Il «Foreign Office» ha ricevuto qualche giorno addietro dal suo rappresentante a Costantinopoli comunicazione di varii rapporti dal capo della missione di soccorso sui cristiani durante le recenti operazioni militari turche.

Il «Foreign Office» ha trasmesso questi rapporti ai Governi alleati, pregandoli di mandare incaricati sui luoghi per fare un'inchiesta.

D'altro canto si dice nei circoli inglesi che la Lega delle Nazioni avrebbe espresso il desiderio di incaricarsi di questa inchiesta, ma si crede che il Governo inglese non si mostri favorevole all'intervento della Lega. Inoltre il Governo inglese sarebbe in corrispondenza col Governo degli Stati Uniti per vedere quali provvedimenti potrebbero essere presi in modo da difendere efficacemente i cristiani dell'Oriente.

Il Governo inglese giudica che se le accuse rivolte ai turchi sono riconosciute esatte, sarà impossibile porre nuovamente le popolazioni cristiane dell'Asia Minore sotto il dominio dei turchi. Gli ambasciatori alleati sono stati informati del punto di vista britannico e venerdì scorso ha avuto luogo a Londra un colloquio con Sir R. Crowe, Sottosegretario di Stato permanente al «Foreign Office».

Si afferma nei rapporti che le atrocità di cui si tratta sorpasserebbero in orrore la gravità di quello di cui si è fatto carico ai greci a Karabissar.

Il Governo inglese non ha finora ricevuto la risposta dai Governi alleati.

Si aggiunge che i fatti riferiti dal capo della missione di soccorso americana saranno oggetto di una discussione questa settimana alla Camera dei Lordi e alla Camera dei Comuni.

Per il viaggio di Hermes a Parigi

PARIGI, 15

L'Agenzia Havas pubblica: Ci viene comunicata la seguente nota a proposito del viaggio di Hermes a Parigi e della sua visita alla Commissione delle riparazioni:

«La «Gazzetta della Borsa» di Berlino ha pubblicato che la delegazione tedesca a Genova è certamente riuscita a prendere contatto almeno ufficiosamente coi francesi. Questa affermazione è completamente falsa. La legazione francese a Genova non ha affatto trattato la questione delle riparazioni, nè con i tedeschi nè con altre potenze».

Arresto del cassiere della Banca di Sconto a San Paulo

RIO JANEIRO, 15.

E' stato arrestato il cassiere della Sede di San Paolo della Banca di Sconto, quale responsabile del furto di oltre un milione, recentemente avvenuto. Il cassiere si difende affermando di essere rimasto vittima di un assalto subito sulla pubblica via, ma l'inchiesta dell'Autorità giudiziaria ha assodato non essere il preteso assalto che una invenzione del cassiere per mascherare la sua appropriazione.

Un ricevimento sul "Conte Rosso,,

GENOVA, 15.

Per ieri il Lloyd Sabaudo aveva invitato a bordo del transatlantico *Conte Rosso*, per una gita lungo la riviera, le delegazioni presenti alla Conferenza. A causa però del cattivo tempo, la gita non potè compiersi. Tuttavia il concorso degli invitati fu grandissimo e invece della gita fu offerto un sontuoso ricevimento nella magnifica sala del piroscafo.

Tra gli intervenuti si notavano il Presidente del Consiglio on. Facta, il segretario particolare comm. Paoletti, il Ministro degli esteri on. Schanzer in compagnia del comm. Valvaro, il cav. Pieroni, ecc.

Erano pure presenti la signora Facta e le signorine Schanzer.

Trotski ha fatto fortuna

PARIGI, 15.

L'*Agenzia Estona* di Reval annuncia che durante la seduta del Comitato centrale esecutivo tenuto a Mosca negli ultimi giorni Schopinkoff ha svelato che il commissario della guerra dei soviety, Trotski, negli ultimi due anni si è arricchito di oltre 30 milioni di rubli oro. Trotski ha tentato di giustificarsi ma invano.

Il 3. Congresso dei ferrovieri sindacalisti

VIAREGGIO, 15. — Ieri è stato inaugurato il 3. Congresso Nazionale della Associazione Sindacale ferrovieri aderenti alla confederazione generale dei lavoratori. Dopo un ricevimento in Municipio i 300 congressisti si recarono al teatro «Rossini». La seduta antimeridiana fu occupata dalla lettura delle adesioni e dalla nomina della presidenza che fu assunta dal Rava.

Nella seduta pomeridiana vennero approvate le relazioni finanziaria e morale fatte da Pellicciotti. Quindi si svolse una animata discussione, che alle 19 venne rinviata ad oggi.

La sopratassa per i telegrammi per l'estero

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

«Per decisione del Ministero del Tesoro, la sopratassa che si riscuote attualmente sulle tasse telegrafiche e radiotelegrafiche estere, pagate in moneta cartacea nazionale, viene ridotta al 300 per cento. Perciò per ogni lira dovuta, sarà riscossa la somma di lire quattro.

L'Ateneo padovano celebra il suo VII centenario

Le prime università italiane

I.

Padova, la città « dalle Antenoree mura » che la musa amena di Arnaldo Fusinato consacrava ideale sede di vita studentesca tradizionalmente allegrissima, si è certo già ammantato del contegno necessario ad accogliere con accademica dignità tanti rappresentanti della cultura ufficiale italiana — e anche della straniera — che in lei di questi giorni convengono.

La sua è antichissima tra le antiche Università del mondo la seconda delle italiane, dopo Bologna. E con la sua storia, molte pubblicazioni insigni oggi presenta che la illustrano — a tutte forse sovrastante l'edizione nazionale delle « Opere di Galileo », circa vent'anni di lavoro di Antonio Favaro.

A quanti vogliono conoscerla meglio, ne la sua civica vita — che di quella degli studi è, per così dire, l'alone — offre anche un grosso ed elegante volume di recente edito: « Teatri di Padova » di Bruno Brunelli, l'insigne studioso di antica famiglia padovana, che dai teatri trae occasione di belle e compiute rappresentazioni di vita cittadina — e quindi studentesca — attraverso i secoli. Ed è notevole che uno dei più memorandi « misteri » medioevali sia stato dato nel 1224 due anni dopo la fondazione dell'Ateneo, — essendo podestà « Robertuse de Concoregio de Mediolano » e che la prima rappresentazione drammatica vi sia del 1243, un ventennio dopo.

E quanto gli « scolari dello studio » abbiano tenuto desto l'attività teatrale a Padova, sempre, ma specialmente dalla seconda metà del secolo XVI, si legga nel magnifico libro del Brunelli.

Libera vita, liberi studi: questo intrinseco motto dell'ateneo patavino, non lo è forse anche di ogni università italiana? E dalle origini di ciascuna.

In realtà, non si comprende l'Università nostra nelle sue origini e nella sua missione — (da quel primissimo nucleo di studiosi, intesi a restaurar nell'indagine il concetto di umanità, che si adunò a Ravenna ancor prima del mille) — se non la si consideri come sorta — quale fu realmente — da un desiderio di libertà nel pensiero e nella ricerca, come di libertà nella legge e nella vita, e dal bisogno di nutrir l'uno e l'altro di fondamentale dottrina.

Non è, così, a stupire che il primo Ateneo italiano sia stato quello di Bologna, proclamato ufficialmente poco dopo il mille coll'affermarsi dell'autonomia comunale; e che il primo insegnamento — a un tempo in esso e a Padova — sia stato quello del diritto romano.

« Jus Romanum est adhuc in viridi observantia » — scrive il Maranta di esso, accennando pur ai tempi anteriori in cui governava sempre popolo e clero d'Italia, dopo aver dettato i giudizi dei vecchi sovrani barbarici, dei principi barbarici, dei principi longobardi e burgundi.

II.

E da questo diritto non derivava l'origine e la ragione di essere e di costituirsi dei Comuni italici? Loro motto e titolo di gloria sempre questo: la libertà, « Libertatis titulo volens gloriari » dice « l'« archipoeta » di Federico primo del popolo milanese.

Onde maestro Boncompagno fiorentino — insegnante nei primi del 1200 — può scrivere nel suo « Liber de amicitia » « aver la libertà eletta la sua sede principale in Italia ».

Libertà di legge — libertà di pensiero.

Quando, verso la metà del dodicesimo secolo (la scuola di Padova ancora non era) — essendo alta la fama dell'Ateneo di Bologna dove Irnerio aveva già letto e commentato il codice del diritto civile di Giustiniano — [illegible] di Frisinga lo zio di Federico Barbarossa, venne in Italia, lo spettacolo offertogli dal popolo italiano, narra il Fedeli, lo riempì di stupore. Gl'Italiani gli apparivano come un popolo solo nella piena e perfetta fusione di tutti gli elementi nazionali. Il sangue materno, la fecondità della terra, la bellezza del cielo avevan fatto « rinascere negl'Italiani, come egli pensava, alcunchè della mitezza e della prudenza romana, che si rivelava anche nella gentilezza dei costumi e nell'eleganza del linguaggio ». Ma tre cose sopratutti lo riempivano di ammirazione: la romana sapienza con la quale essi governavano il Comune, il desiderio di libertà che li rendeva insofferenti di ogni giogo, ed il principio di eguaglianza, per il quale tutti i cittadini, anche quelli delle classi inferiori partecipavano alla vita del comune. « I giovani di bassa condizione — così egli scriveva — e gli artefici delle spregevoli arti meccaniche che, presso agli altri popoli, sono tenuti sdegnosamente lontani dalla vita pubblica, in Italia vengono innalzati alla dignità cavalleresca, ed han la via aperta alle cariche del Comune. Da ciò proviene che le città italiane superino in potenza ed in ricchezza tutte le città del mondo ».

Questo sentimento di libertà e di eguaglianza, contro il quale doveva rompersi la forza dell'Impero, è una delle qualità più caratteristiche della civiltà italiana che è civiltà essenzialmente democratica.

E, in una pagina poco ricordata sul « Nuovo diritto italico » prosegue Melchiorre Roberti:

« Nelle ampie aule dei liberi Comuni, che Pontida e Legnano han redenti, si forma per la voce ed il voto di tutti i cittadini, nessuno escluso, tutti eguali dinanzi alla maestà della legge, il nuovo diritto italico; quel diritto già consuetudinario, che Genova fin dal secolo decimo ha potuto rivendicare contro le norme barbariche imposte dal potere regio ».

« Sgorgano dalla vita così attivamente vissuta, nel rozzo latino che risente della favella volgare, le lunghe serie di statuti, redatti talvolta da persone che avevano famigliarità, invece della penna, col martello e con lo scalpello: l'altra dai colti giuristi che sapevano far sentire, accanto alla gran voce popolare, l'eco della non mai morta latinità. Sia dal colto, come dall'incolto legislatore, ricevono ben presto l'ostracismo insieme alle voci germaniche, gli istituti che troppo ricordavano le forme giuridiche straniere ».

Sotto nuovi aspetti si mostrano così i contratti agrari, dove la persona del colono non è più considerata come parte della terra, legato a questa perpetuamente; sorgono, regolate con fine precisione giuridica, le nuove servitù di passo e di acquedotto; ai rapporti fra capitale e lavoro, fra produzione e consumo, è dedicata una legislazione così larga — comunale e corporatizia — che potrebbe certamente recar invidia a parecchi codici moderni. Si svolge nelle nostre città marinare, da Genova al Quarnaro, celando nella varietà apparente una spontanea unità, il nuovo diritto marittimo, mentre si rinnovano il diritto civile e le procedure e perfino il diritto penale, che, per quanto consentono i tempi, si mostra lontano dalle forme disordinate e tumultuarie del periodo barbarico.

III.

Sono le formazioni dell'intero evo moderno che escono dal momento storico che oggi Padova rievoca.

Escono dall'Italia per l'Italia — elaborate, tutte o quasi, dall'Ateneo, che ne evoca la storia, ne precisa l'essenza dottrinale.

Escono anche dall'Italia per il mondo, poichè il mondo nei secoli successivi, il nostro compreso, non saprà fare di meglio che seguirle e copiarle.

Così le maggiori le essenziali formazioni dottrinali e civili della vita moderna escono dal Comune italico, che a vagliarle, a foggiarle (anche a crearle) aveva eletto quale sua fucina spirituale — asilo centrale d'ogni manifestazione e indagine spirituale — l'Università degli studi.

Tanto convien dire e ripetere anche oggi, rievocando il settimo centenario dell'Ateneo di Padova il momento storico che di tali formazioni fu solenne creatore, se cultura sia somma e dottrina di vita e non mera silloge alessandrina, e la sapienza italica abbia sempre curato che essa sia, a un tempo, figlia e maestra di umanità.

Poichè, questa è la nostra caratteristica sovrana questo, il nostro privilegio nel mondo.

E' così che di quanta libertà e vitalità intrinseca sia oggi permeata la cultura moderna d'ogni paese, essa è debitrice alla tradizione universitaria e culturale italiana.

E' bene che i maestri dell'indagine che oggi sono convenuti a Padova da ogni plaga del mondo, abbiano adunque, la naturale e doverosa sensazione di trovarsi (come in realtà si trovano) al cospetto del più nobile degli altari: quello ove si celebra la dignità umana, nella sua gioia e necessità prima: « la libertà dello spirito », unico specchio di totale purezza ove sia dato alla mente dell'uomo di scorgere riflessa l'imagine del cosmo e la propria.

Arnaldo Cervesato.

La solenne cerimonia

L'inaugurazione del Museo Civico

PADOVA, 15.

Ieri gli studenti della locale Università e quelli convenuti da tutte le altre Università per solennizzare il VII centenario dell'Ateneo padovano, hanno eseguito un magnifico corteo storico rievocante un episodio del 1500.

Alle 14, nell'Aula Magna dell'Università si son riunite le delegazioni italiane ed estere, provenienti da tutto il mondo, per designare gli oratori per la cerimonia della celebrazione che avrà luogo domani. Si contano oltre 400 rappresentanti.

I delegati italiani hanno acclamato oratore l'on. Luigi Luzzatti.

Ha quindi avuto luogo la cerimonia della consegna all'Università di due mazze d'argento offerte dalle dame padovane con un indirizzo nel quale esse bene augurano per l'avvenire dell'Ateneo.

Il Rettore, comm. Lucatello, prendendo in consegna il dono, ha ringraziato con nobilissime parole.

Alle 16, con l'intervento di tutte le autorità e delle delegazioni italiane e straniere, sono state inaugurate le nuove sale del Museo Civico.

Il sindaco, gr. uff. Milani, dopo avere letto i telegrammi del Ministro on. Anile e del Sottosegretario di Stato on. Calò e del Direttore delle Belle Arti, comm. Colasanti, impossibilitati ad intervenire, ha pronunziato un applaudito discorso. Hanno poi parlato il Direttore del Museo, prof. Moschetti, il Prefetto gr. uff. Caracciolo, a nome del Governo, che ha elogiato il rinascimento del prezioso Museo patavino.

I numerosi intervenuti hanno poscia minutamente visitato le nuove sale esprimendo la loro viva soddisfazione.

L'arrivo del Re

Stamane la città è tutta parata a festa. Come ho detto sono giunte le rappresentanze di tutte le Università italiane e di moltissime straniere. Sono giunti pure: la rappresentanza della Camera — on.li De Nicola, Acerbo, Cappelleri, Guarienti — i ministri on. Maggiorino Ferraris, on. Anile, on. Luigi Rossi, il comm. Cobianchi in rappresentanza del Ministero degli esteri e l'on. Merlin.

Padova è affollata di goliardi e di una folla varia e promiscua, che dà all'ambiente una festosa e inconsueta vivacità.

Le accoglienze rese dalla popolazione al Sovrano, al suo arrivo nella città nostra, sono state entusiastiche.

Il Re è arrivato alle ore 9.30, accompagnato dal primo aiutante di campo generale Cittadini e dal ministro della Real Casa senatore Mattioli-Pasqualini, ricevuto dalle autorità civili e militari.

Sul piazzale esterno della stazione, dietro i cordoni di truppa, si era addensata innumerevole folla che, quando il Sovrano è uscito dalla stazione, ha improvvisato una dimostrazione imponente di omaggio devoto.

Il Re è salito quindi in automobile ed accompagnato dal sindaco comm. Milani e dal ministro on. Luigi Rossi si è recato in prefettura; lungo tutto il percorso dalle finestre delle case imbandierate sono stati gettati sull'automobile reale fasci di fiori mentre applausi frenetici si levavano dalla folla che si assiepava lungo le vie.

Giunto in Prefettura il Re ha ricevuto le rappresentanze delle madri e vedove dei caduti, dei mutilati e del Comitato per i cimiteri di guerra, che ha offerto al Sovrano una pergamena.

Poscia, fra le continue frenetiche acclamazioni della popolazione, seguito da un numerosissimo corteo delle associazioni cittadine e della provincia, con i rispettivi vessilli e da migliaia di studenti di tutte le Università che cantavano gli inni goliardici, il Re dal palazzo della Prefettura si è recato al Municipio, ove, nella sala del Consiglio, ha ricevuto numerose rappresentanze.

Nella piazza sottostante si era nel frattempo addensata una immensa folla che si calcola ad oltre 25 mila persone: acclamazioni interminabili, scroscianti, hanno ripetutamente chiamato al poggiuolo del palazzo municipale il Sovrano, che ha dovuto presentarsi varie volte.

All'Università

Nel pomeriggio il Re si è recato all'Università, dove erano ad attenderlo autorità, notabilità e le masse goliardiche.

Iniziatasi subito la cerimonia, ha preso per il primo la parola il Ministro della P. I. on. Anile, che ha così iniziato il suo discorso:

Parla il Ministro della P. I.

«Nel ribalenio, dopo l'urto della immane guerra, del concetto di civiltà come più largo e securo possesso di valori intimi, come conquista di umanità, il polo di attrazione per le anime umane non poteva non diventare la nostra Italia, che ebbe il privilegio nei secoli di mantenere col più vivo alito di sè la fiamma dell'ideale.

Ciascun popolo, che oggi si accinga a conoscere la propria storia si trova di fronte alla nostra già in pieno sviluppo quando la sua non ancora aveva inizio: non soltanto l'imperialità di Roma che propaga con la vittoria delle sue armi gli usi civili ed il senso dell'equità nel diritto, e poi, sul crollo della Roma imperiale, il miracolo della più alta proclamazione della virtù dello spirito che sia mai suonata tra gli uomini, ma quando Roma pare per poco che si taccia, ecco le sparse per la lunga nostra penisola città d'Italia — Firenze, Bologna, Padova, Venezia, Pavia, Genova, Pisa, Amalfi — raccoglierne l'anima e creare, quando l'Europa centrale era ancor alle prime rozze forme dell'arte e non conosceva per monumenti che quadrate o circolari sovrapposizioni di pietre e le era preclusa ogni conoscenza del pensiero e dell'arte ellenica, creare, dico, l'umanesimo e, con questo, il trionfo della Rinascenza nell'affresco del Giotto, nella statua del Donatello, nella scuola del Brunelleschi, e creare gli usi politici delle libere terre e religiose Repubbliche marinaresche. Ogni qualvolta la storia della civiltà declina, un ansito che viene da noi la risolleva, e, quando l'Europa comincia a sembrar breve, ecco apparire sugli oceani le caravelle del Colombo a tracciare secura la via verso nuovi continenti.

Padova, in questo succedersi di gloria, ne ha una propria che non sarà mai dimenticata; ed è tutta qui, nella sua Università, dove Nicolò Copernico fu discepolo e Galileo Galilei maestro e dove si iniziarono gli studi dell'arte e della medicina, e si costruì il primo anfiteatro anatomico che risuonò della parola di Fabrizio di Acquapendente e dove G. B. Morgagni, alternando la preghiera con l'indagine, determinò una nuova scienza: l'anatomia patologica.

Libero centro di studii in libero comune, questa Università fu conservata, sostenuta, difesa come il palladio di un popolo, e Venezia, trionfatrice sui mari, vi attinse energie pel suo vigore politico e per la sua grande vittoria sulla barbarie. Qui pensiero antico e pensiero moderno rifulsero in egual misura; modi di severa disciplina e di libertà vi suscitarono comune omaggio; scienze del mondo interiore e scienze del mondo esteriore raggiunsero il loro fastigio; verità ed errori si alternarono in perpetua vicenda; materia e spirito, critica e poesia, fede e ragione ebbero perspicaci e geniali cultori; qui il nostro destino di uomini, anelanti ad una verità, che, appena conquistata, dilegua perchè noi fossimo sospinti alla conquista di un'altra che non avrà diversa sorte, fu così palese, durante sette secoli, che noi ben possiamo, nell'ora presente, acquistare quella serenità di giudizio che ci vuole ripensato anche se nulla più sopravviva del pensato, anche se nulla più sopravviva del suo pensiero e ci faccia considerare i valori umani rifulgere nell'azione morale e ci renda nel campo degli studi l'un l'altro distinti, ma non diversi.

Padova oggi, o signori — ha continuato l'oratore — richiamando, come altre volte, nell'ambito non ampio delle sue mura, tanta vastità di consenso spirituale, non vuole soltanto che si ricordi e si celebri l'opera sua materna verso i popoli, che, nel medioevo e dopo, da ogni contrada a lei convennero per sentirsi più degnamente uomini, ma vuole altresì che da qui si inizi e si affermi quel nuovo periodo di storia civile, che già per tanti segni si manifesta.

Alle forme politiche e militari d'una particolare egemonia, ora d'una nazione ora di un'altra, stanno per succedere le forme d'una universale conquista sopra sè medesimi e sovra le cose, alla quale, in proporzioni maggiori o minori, ciascun popolo partecipa. Residui di odii ancora ci separano, di altro sangue umano s'imbeverà la terra, ma non è dubbio che, dinanzi al continuo moltiplicarsi di legami, per le vie del mare e per le vie dell'aria, tra gli uomini ed alla soppressione delle distanze, non si vadano a grado a grado avvicinando le varie famiglie umane a comporsi in una sola famiglia. Cittadini prima di un borgo, poi di una città, poi di una provincia, poi di una nazione, noi non possiamo oggi non sentirci, in questa rivivisceza, che qui si nobilmente ora affermiamo, dai caratteri universali del nostro pensiero, cittadini del mondo.

Le scienze della natura e le scienze dello spirito tendono a questo medesimo scopo: per quelle la parola dell'uomo, trasportata dalle onde herziane, può oramai abbracciare il mondo e svolgersi parallela all'equatore; per queste il senso dell'individualità non è tale se non sveglia un più profondo senso di universalità.

Alla composizione di questa unica famiglia umana, non in lotta fra sè, ma in lotta contro le forze della natura, che non ci daranno mai tregua, e con dinanzi la dura necessità di rendere sempre più vasto ed intenso col nostro lavoro il trasformarsi delle energie potenziali in attuali; l'Italia, per la sua millenaria ricchezza di civiltà, deve e può concorrere più che ogni altra nazione. Ed oggi, infatti — ha concluso, applauditissimo, l'on. Ministro — da questa Padova gloriosa nella presente celebrazione di sette secoli di attività di pensiero — che ho l'onore di inaugurare nel nome Augusto del nostro Re e dinanzi a sì folto numero di rappresentanti di popoli civili — l'Italia dice che da qui comincia una novella istoria ».

Il discorso dell'on. Luzzatti

Si leva quindi a parlare S. E. l'on. Luzzatti, il quale, a nome del Senato, dell'Accademia dei Lincei e dell'Ateneo romano, pronunzia il seguente discorso:

Maestà, illustri rappresentanti degli Atenei stranieri, magnifico Rettore, cari Colleghi!

In questo tempio della scienza, puro e alto come i templi consacrati a Dio, dove insegnarono alcuni genii immortali, gli animi nostri si elevano alle supreme celsitudini dell'ideale, da esse traendo la fratellanza del sapere.

Ogni popolo, traverso il lavoro occulto e palese dei secoli, contribuisca a questo spirituale patrimonio, aperto e non avaramente custodito, inesauribile, che sempre più si intensifica e si amplia, al quale tutti attingono senza impoverirlo, in una vera e santa comunione dell'umanità. L'amore del vero, che i potenti intelletti creano, condensano, irradiandosi meglio si gode, congiunge in tal guisa che ognuno è più contento sentendosi consustanziato nelle scoperte delle forze della natura, nelle ricerche anche più difficili sul mistero delle nostre anime, nei canti perennemente vivi che, lampeggiati in un luogo, come la luce del sole illuminano le teste di tutti i mortali. E bene a questa verecondia cura della investigazione intemerata, coraggiosa, luce e fiamma, si addicono i versi di Dante nostro sull'amore di Dio:

Com'esser puote che un ben distributo
I più posseditor' faccia più ricchi
Di sè, che se da pochi è posseduto?

. . . .

Quello infinito ed ineffabil bene
Che lassù è, così corre ad amore,
Come a lucido corpo raggio viene;

. . . .

E quanta gente più lassù s'intende,
Più v'è da bene amare, e più vi s'ama,
E come specchio l'uno all'altro rende.

Comunione spirituale, invisibile e pur presente dappertutto: questo, questo è il culto della scienza!

Noi Italiani dall'Università di Padova, per sette secoli il rifugio ospitale degli intelletti sitibondi di sapere, avidi di libertà, serbandone con immacolatezza le antiche tradizioni, noi vi ringraziamo, eminenti professori stranieri, della vostra cordialissima presenza. Per quelle intime corrispondenze, che nei momenti solenni della storia si stringono fra il Cielo e la terra, sentiamo qui aleggiare gli spiriti di Galileo e di Morgagni; quei Grandi vi salutano, vi benedicono consolati dalla sapienza, dagli studi dei loro continuatori. Nella nostra fida collaborazione persistendo, sappiamo di costituire anche noi un Concilio ecumenico, una Conferenza serena, nella quale si cerca il vero per fare il bene, e gli accordi non si scrivono nei labili trattati, ma spontanei si avvertono nei progressi della civiltà.

Colleghi, stranieri e italiani, voi respirate in Padova un aere pregno di iniziative scientifiche. Galileo, in una lettera a Fortunio Liceti, del 23 giugno 1640, gli diceva: « ... Non senza invidia sento il suo ritorno a Padova, dove consumai li diciotto anni migliori di tutta la mia età », e dove le osservazioni più importanti, le ricerche essenziali aveva pensate o scritte.

Auguro che questa antica e gloriosa sede degli studi vi ispiri nuove meditazioni, nuove scoperte. Sarà il premio di Galileo, al quale segnatamente Padova aspira.

Il discorso dell'on. Luzzatti, spesso interrotto da applausi, è accolto alla fine da una calorosa ovazione.

La 40ª esposizione della "Salvator Rosa„ inaugurata a Napoli

NAPOLI, 15.

Nelle vastissime e luminose sale del palazzo Galli, ieri mattina, con molta semplicità e con animazione, si inaugurò la XL Esposizione della Società Promotrice di Belle Arti « Salvator Rosa ».

La cerimonia inaugurale

A ragion veduta, quasi a reazione della mania strombettatrice e reclamistica del tempo nostro, la quarantesima mostra della gloriosa « Salvator Rosa », ridestatasi dal letargo triennale, ha voluto evitare rumori di bandi, preannunzi di feste e di altri interventi, clamori di qualsiasi genere.

Tuttavia l'inaugurazione, seguita al *vernissage* del giorno precedente — che era riuscito animatissimo, affollatissimo, interessantissimo — riuscì, a sua volta, nella sua semplicità, solenne e potrei anche dire: commovente.

Intervenne enorme quantità di pubblico, non ostante il polverone del gran viale Nazario Sauro, e nonostante moltissima gente non sia potuta recarvisi perchè ignorava dove fossero la via dal glorioso ma recente nome, e il palazzo di costruzione... in corso.

Naturalmente non mancarono i giornalisti, i critici di ogni giornale, gli artisti di ogni arte, e poi le autorità di ogni grado e le signore.

Intervennero le LL. EE. Amendola e Petrillo, il Sindaco, il Prefetto, il Presidente della Deputazione provinciale on. Girardi, l'ammiraglio Acton, il generale Porta, il prof. Spinazzola, direttore del Museo, il prof. Morelli del Museo di S. Martino, il maestro Cilea del Conservatorio musicale, il pittore Volpi dell'Istituto di Belle Arti.

Dopo la lettura delle numerose adesioni, parlò il Presidente della « Promotrice », il quale espose ed illustrò il concetto che ha ispirato quest'anno la direzione di riunire tutti i nostri artisti; quindi il commend. Papagliolo pronunciò un poderoso discorso magnificando la grande scuola d'arte napoletana. Dopo un lungo giro per le sale, le autorità si recarono ad una colazione offerta dalla Presidenza della Mostra all'Hôtel Excelsior.

La mostra

Stimo troppo altamente l'Arte e gli artisti, per potermi permettere di fare una — sia pure fugacissima — relazione del contenuto della Mostra, dopo la rapidissima ed agitatissima visita fatta ieri.

Essa a me è parsa e ancor pare come splendida visione, della quale non saprei fermare un solo dettaglio.

Ricordo di aver visto, nelle molte sale seguentisi, una quantità enorme di quadri di ogni grandezza, di gessi, di bronzi e di marmi d'ogni dimensione. Ricordo di aver notato figure parlanti, paesaggi deliziosi, marine incantevoli, tramonti brucianti. Ho riconosciuto da lontano alcuni marmi del Cifariello — che dà al marmo la morbidità della carne e il calore della passione — accanto ad ottimi lavori di Duretti, di Chiaramonte, di Renda, Di Candia, Riscaglià, Amendola, Forrazzano, Milanese e altri di cui non ricordo i nomi. La scultura non è molto largamente rappresentata, ma in compenso è rappresentata bene.

Ha riconosciuti, pur da lontano, i quadri sempre pieni di verità, di espressione e... di amarezza, di Nicola Ciletti, accanto a quelli vivaci e forti di Vincenzo La Bella, a quelli intensi di Ezechiele Guardascione, e quelli caratteristici di Viti e di Curcio; e poi ho visto dipinti pregevolissimi di Paolo Vetri, di Farneti, di De Corsi, di Villani, di Passaro, di De Nicola e di cento altri.

Purtroppo, così nella sezione pittura come nella sezione scultura, mancavano i nomi di diversi artisti, cari all'arte per la ricchezza e per la bellezza di loro produzione, e cari agli amici.

Ma non si può mettere in dubbio il fatto, che, non ostante la loro assenza — spiacevole certo a chi ne apprezza l'alto valore — l'Esposizione — della quale farò a suo tempo esatta relazione — è splendidamente riuscita.

Un banchetto fascista

interrotto da revolverate

FIRENZE, 15. — Ieri alle ore 10 nel Saloncino del Teatro della Pergola, con un discorso dell'avv. Saverio Fera, venne inaugurato il Gagliardetto del Fascio femminile autonomo. L'ampia sala era gremita di parecchie migliaia di fascisti in uniforme. Terminata la cerimonia i fascisti, inquadrati militarmente, hanno attraversato le vie centrali della città; ed un numeroso gruppo di essi, fra cui alcune signorine, si sono adunati a banchetto nel giardino della trattoria «Pasquale» in via Passavanti.

Mentre i giovani banchettavano lietamente, echeggiavano da una finestra di uno stabile vicino, tre colpi di rivoltella. E' facile immaginare lo scompiglio che le detonazioni hanno portato. Tutti sono balzati in piedi dandosi alla ricerca dello stabile e della finestra donde i colpi erano provenuti. Penetrati nello stabile n. 2 in via del Bersaglio, giungevano al p. p. bussavano e, recatisi ad aprire il meccanico Giovanni Berretti di anni 36, lo bastonarono. Il Berretti istintivamente chiuse la porta e mise il paletto dall'interno. I fascisti, ravvisando in quell'atto la colpa del Berretti, sfondarono la porta e introdottisi nella casa, lo bastonarono di nuovo insieme al suocero Antonio Coronaro di anni 66, litografo e desistettero solo quando altri fascisti sopraggiungendo informarono i compagni che doveva trattarsi di un errore poichè dalla finestra del Berretti non potevano essere sparati i colpi. Il Berretti e il Coronaro si recarono all'ospedale a farsi medicare varie contusioni guaribili in pochi giorni.

Sopraggiunti guardie e carabinieri iniziarono le indagini per identificare il malvagio sparatore.

Altri incidenti e qualche contuso

Ieri hanno avuto luogo le elezioni del Consiglio di amministrazione dell'Unione Cooperativa di Consumo. La lotta è stata vivissima e all'esterno del locale ove stazionavano numerose squadre fasciste sono avvenuti molti incidenti. Il primo dei quali verso le 21 sotto i portici di Piazza V. Emanuele fra cinque o sei fascisti e il rivenditore di giornali Rossi Guido di anni 29 che passeggiava con tale Bastianelli, portando un garofano rosso all'occhiello. Si dice che egli al passaggio dei fascisti abbia pronunciato degli apprezzamenti ingiuriosi a loro riguardo: certo è che i fascisti in folto numero lo hanno circondato e dopo vivace discussione lo hanno colpito al capo con delle bastonate. Il Rossi è stato sottratto ai fascisti dagli agenti della forza pubblica accorsi.

Verso le 22 nella stessa piazza un gruppo di fascisti si avvicinava al vetturino Ivo Cappelli, ivi di stazione chiedendogli spiegazione di alcune parole ingiuriose che essi affermavano egli avesse pronunziato prima nei loro riguardi. Anche qui la discussione degenerava in rissa ma le guardie di servizio al Consolato britannico giungevano in tempo a salvare il Cappelli contro cui i fascisti avevano, già cominciato a levare i bastoni.

Il giovane Gino Vieri verso la mezzanotte passando per via Napoli fu bastonato da alcuni fascisti che fuggirono poi all'arrivo dei carabinieri. Egli riportò lesioni guaribili in 10 giorni.

Una furibonda rissa fra contadini

Due morti ed un ferito

REGGIO CALABRIA, 15. — Giunge notizia da Rizziconi che nella frazione Drosi di quel comune s'impegnava una feroce rissa fra i contadini Scolari Vincenzo di anni 26, Vizzone Domenico di anni 60, Giovinazzo Diego di anni 26, Lucciano Antonio di anni 31 e Vizzone Giuseppe di anni 31, tutti del luogo. Il Giovinazzo esplodeva due colpi di rivoltella contro lo Scolari ed il Vizzone Domenico che cadevano al suolo cadaveri, mentre il Lucciano ed il Vizzone Giuseppe armati di rasoio ne vibravano ripetuti colpi al Giovinazzo producendogli delle gravi lesioni in varie parti del corpo.

L'omicida è stato arrestato mentre gli altri due si sono dati alla latitanza.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Note Capitoline

A proposito di programma

L'intervista Leonardi, comparsa sulle nostre colonne, ha suscitato molti commenti. Ed era naturale, dato il contenuto politico che nessuna critica — la quale non sia di parte — può sminuire. Quello che secondo noi è il fondamento della dichiarazioni del *leader* nazionalista sta nelle parte dell'intervista che afferma la necessità di ricostituire appieno la compagine della maggioranza.

E' logico che su questo punto ogni gruppo deve fare quasi una specie di esame di coscienza e non irrigidirsi ad asserire che esiste un patto sacrosanto: ed è quello del programma. Non saremo certo noi i sacrileghi col repudiare quel patto sacrosanto.

E discutiamo pure, così, di scorcio, del programma amministrativo. Ci riferiramo per questo a quanto dice quel giornale della sera che, rispecchiando le idee dell'attuale Amministrazione, spesso ne dà un'interpretazione autentica. Il giornale ufficioso scrive che l'atteggiamento nazionalista e l'opposizione alla Giunta Valli dipendono dal desiderio di mutare indirizzo ai criteri di amministrazione ed aggiunge che l'opposizione allo schema di legge per Roma non è che un'artificiosa montatura. Abbiamo dimostrato come quello schema *ledesse* il principio dell'autonomia e che questo non sia un parere isolato, non soltanto dei nazionalisti e di alcuni giornali, ma di gran parte del Consiglio e della cittadinanza lo dimostrano i discorsi fatti in Consiglio dagli onorevoli Rava e Susi e anche l'atteggiamento reciso assunto da partiti non rappresentati in Campidoglio. Se c'è dell'artificio nella polemica che ne è sorta, esso sta tutto dalla parte di chi tenta ancora sostenere che quello schema è la «charta magna» del principio d'autonomia comunale.

Suvvia! Siamo sinceri. Possiamo essere propensi a credere che la Giunta Valli-Bandini, approntando quello schema di legge, sostenesse un punto di vista — nei riguardi di quel principio — plausibile secondo le convinzioni personali della Giunta Valli-Bandini: ma queste convinzioni personali è chiaro che non rispecchiano minimamente quelle della maggioranza.

E passiamo al programma. Si dice che l'odierna campagna è tutta rivolta al tentativo di infirmare il contenuto democratico del programma. E' lecito a noi, che non abbiamo risparmiato le critiche ai consiglieri nazionalisti quando se ne presentò il caso, di affermare che le asserzioni ventilate dall'attuale Giunta Valli, a tal proposito, rappresentano piuttosto esse un'artificiosa montatura, per difendere un'Amministrazione condannata oramai dall'opinione pubblica e dal Consiglio stesso. La campagna — la nostra almeno e quella di gran parte del Consiglio — non s'è mai sognata di sminuire il «contenuto democratico» del programma amministrativo. Ciò non vuol dire però che bisogna assolutamente cercare d'applicare subito, *immediatamente anzi*, tutti e senza distinzione alcuna i punti di quel programma. Vorremmo sapere se la stessa Giunta Valli-Bandini sarebbe disposta a darne immediatamente esecuzione, se già durante il dibattito per il Bilancio ha dovuto rinunciare essa a qualche *suo* «punto di vista» del programma finanziario. Sarebbe assurdo e inconcepibile mettersi, orologio alla mano, a dare improvvisa esecuzione d'ogni parte del programma amministrativo, senza badare alle contingenze speciali e alle norme economiche del bilancio comunale.

Mettiamo da parte gli artifici, e siamo una buona volta realmente sinceri! Molti — e noi tra questi — abbiamo detto e sostenuto che il programma amministrativo avrebbe dovuto eseguirsi, tenendo tuttavia sempre fermo il criterio che tale esecuzione non debba in nessun modo pregiudicare le finanze comunali, il cui riassetto costituisce il punto fondamentale d'ogni programma amministrativo. Ciò vuol forse dire rinunzia al contenuto democratico del programma dell'Unione?

Non ne sono certamente convinti nemmeno il sindaco Valli, il pro-sindaco Bandini, e tutti gli altri componenti la Giunta odierna e forse anche il giornale ufficioso della sera. Vorremmo vederla la Giunta Valli-Bandini eseguire, a tambur battente, tutti i punti del programma amministrativo!

Il dissenso non è dunque su ciò: potrà è vero esserci, per taluni problemi, ma oggi come oggi, noi dobbiamo guardare al problema controverso che è quello per la legge su Roma e non alle probabili eventualità avvenire. Oggi come oggi noi dobbiamo far di tutto, se la questione della legge per Roma ce ne offre il motivo, di ricostituire intera la compagine della maggioranza per una azione proficua e comune che è la *conditio sine qua non* d'ogni esecuzione programmatica — azione che tenda appunto ad alleviare, se non addirittura a risolvere, il problema delle finanze di Roma con l'invocata legge per la Capitale.

In questo soltanto sta l'opposizione all'odierna Giunta — a quella Giunta, che non può davvero sperare di svolgere essa quell'azione proficua e comune, dopo aver provocato una disapprovazione unanime per il *suo schema* di legge. Ed è evidente l'opportunità di dar luogo a una nuova Amministrazione, in cui rientrino anche i rappresentanti nazionalisti, ricostituendo così quella compagine, che fu il fondamento e la ragione principale — più d'ogni programma — della vittoria elettorale dell'Unione.

Consiglio Comunale

La seduta odierna del Consiglio è piuttosto fiacca. Alle 20, quando il Sindaco *Valli* dichiara aperta la seduta, sono presenti appena un ventina di consiglieri. Letto e approvato il verbale della seduta precedente, è ripresa subito la lettura e l'approvazione dei capitoli del Bilancio che procede abbastanza sollecita, interrotta talvolta dalle osservazioni di qualche consigliere e dai chiarimenti degli assessori dei vari rami.

Palomba, a proposito della riduzione dei vigili urbani, pure essendo fautore delle economie, non ritiene conveniente una diminuzione d'un corpo tanto importante per il buon andamento dei servizi cittadini.

L'assessore *Raimondi* dice che i vigili furono ridotti in codesta minima misura: da 727 a 700 appena. Che tale cifra sia sufficiente lo dimostra il rendimento del corpo dei vigili che non è certo inferiore a quello delle altre grandi città.

Palomba si lamenta anche della deplorevole rilasciatezza dei servizi d'innaffiamento nelle vie della città; ciò che provoca un polverone continuo. Richiama anch el'attenzione della Giunta sulle condizioni altrettanto deplorevoli dei vespasiani. Si associa anche *Ratta*, il quale parlando della nettezza rileva come in molti tratti della città restino abbandonati dei cumuli d'immondizia che mandano esalazioni pericolose per l'igiene pubblica.

Lupi propone che la tassa di nettezza sia addossata ai proprietari degli stabili, perchè in questo modo si potrebbero avere accertamenti più precisi. tassa dovrebbe, come il contributo dei portieri, essere poi ripartita tra i sui varii inquilini.

(La seduta continua).

Una lapide in memoria
dei tranvieri caduti in guerra

Nel deposito di tram fuori Porta Maggiore è stata ieri mattina inaugurata una lapide in memoria dei tramvieri caduti in guerra.

La via Spezia dove alloggiano famiglie di operai, era per l'occasione adorna di vessilli tricolori e municipali. Presso la nuova lapide, prestavano servizio d'onore tramvieri liberi dal servizio. Una folla considerevole ha partecipato alla cerimonia.

Alle 10.30 la tela è stata tolta e la bella lapide in marmo bianco è apparsa tra un senso profondo di commozione.

Hanno parlato brevemente l'assessore comunale, avv. Vico Pellizzari, per il Sindaco, il sig. Pompili a nome degli impiegati dell'Azienda e il sig. Canevari per i tramvieri.

I tramvieri dei Castelli
continuano l'ostruzionismo

Al fine di far cessare l'ostruzionismo sulle linee tramviarie dei Castelli Romani, ieri si sono nuovamente riuniti nel Gabinetto del Prefetto i Consiglieri Provinciali Vasci e Patriarca e gli Assessori comunali Lai e di Scanno i quali alla loro volta avevano invitato gli Ingegneri Spagnuolo e De Luca della Società.

Malgrado che questi avessero dichiarato che la Società, di fronte al riconoscimento del personale che l'ostruzionismo non era giustificato, avrebbero consentito di rivedere i provvedimenti adottati, sostituendo altre punizioni ai licenziamenti, per evitare che nell'attuale momento di crisi di disoccupazione vi fossero famiglie danneggiate da tale inconsulto atteggiamento del personale; malgrado le buone disposizione della Società, sembra che non si sia potuto raggiungere l'intento di evitare al pubblico gli inconvenienti dell'agitazione, giacchè l'ostruzionismo questa mattina continua.

La cittadinanza, seguendo questa vertenza si domanda ogni giorno più se i motivi dell'agitazione imperniata sul «diritto» di scarrozzamento gratuito sul tratto urbano, da parte dei tramvieri dei Castelli con tessera del Sindacato, possano veramente dar luogo a conseguenze così gravi per il servizio.

La Società ha oramai spinto il personale, con le concessioni accordate sul provvedimenti già presi, ad assumersi tutta intera la responsabilità di quanto sta avvenendo. Ma molti credono che l'attuale agitazione abbia fini più lontani di quelli che essi appaiono e debba servire ad esperimenti — «in corpore vili»: ma del pubblico — per battaglie più gravi e più larghe. Comunque ci auguriamo che l'ostruzionismo cessi al più presto e che la via di un accordo dignitoso per ambe le parti sia ancora possibile, senza giungere leggermente a quegli estremi che una classe molto vicina ai tramvieri interurbani! —quella degli chauffers romani — sta passando.

Gli imprenditori e costruttori di Roma
per l'infanzia abbandonata

L'Ing. Bonora, Benemerito Presidente della Cooperativa fra i Soci dell'Associazione Imprenditori e Costruttori di Roma, ha fatto pervenire al Presidente della Congregazione di Carità l'importo di una seconda nota di offerte a pro della «Nuova Famiglia».

I generosi oblatori di questa seconda sottoscrizione sono:

Ing. Finocchiaro Aprile E. L. 20; signora Anita Vitali Ved. Fontana lire 20; Ing. comm. Gambara Giovanni lire 20; sig. Capitani Augusto lire 12; Ing. Salomoni Gualtiero lire 20; Ing. De Paolis Renato lire 40; Cav. Meocci Demetrio lire 100; Ditta Fratelli Cerrano lire 80; Vaselli Romolo lire 40; Ing. cav. Mora Francesco lire 120; cav. Bolognesi Ulisse lire 4; Ing. comm. Schanzer Roberto lire 40; Ing. Malisburgo Guglielmo lire 20; Cav. ing. Rinaldi Giorgio lire 120; Signora Aragno Ersilia lire 40; Cav. Menotti Lazzarini lire 100; comm. Partini Ruggiero lire 50; Eredi del fu comm. Almagià Roberto lire 200. — Totale lire 1.046.

S. Maestà la Regina al Concorso Ippico
Il ten. Lequio vince la Coppa dei vincitori

La *Gara di elevazione* svoltasi sabato e nella quale il cap. Pignalosa su *Fenicio* si aggiudicava brillantemente il 1. premio saltando nettamente 2 m., aveva richiamato molto pubblico e facilmente era prevedibile che per l'ultima giornata, domenica, il concorso sarebbe stato superiore.

Infatti, tanto nella mattinata di ieri, quanto nel pomeriggio, la bella piazza di Siena era letteralmente gremita.

Ogni ordine di posti rigurgitava di una folla multicolore resa anche più caratteristica dall'elemento femminile in graziose acconciature primaverili.

Fra l'attenzione più viva si svolse l'eliminatoria per la *Coppa dei vincitori*, alla quale erano inscritti 68 concorrenti che durante il concorso avevano vinto almeno un premio.

Tutti i migliori elementi che avevamo potuto ammirare nelle precedenti giornate, erano quindi in gara per disputarsi il maggior premio.

La presenza di S. M. la Regina e delle LL. A. RR. Umberto, Jolanda e Mafalda, diede un carattere speciale a questa magnifica prova.

Il percorso, difficoltoso, con 14 ostacoli d'altezza iniziale di m. 1.40, fu compiuto brillantemente dal ten. Lequio su *Fortunello* prima e su *Apache* poi, ed il pubblico gli tributò le maggiori e più entusiastiche ovazioni.

La classifica finale risultò la seguente:

1. Ten. Lequio su *Apache*.
2. Ten. Lequio su *Fortunello*.
3. Com. Moret de Wertgaver, belga, su *Miss Daisy*.
4. Cap. Pinna su *Gramignon*.
5. Ten. Pieroni su *Zingoncello*.

La doppia vittoria riportata dal ten. Lequio dimostra ancora una volta le sue particolari doti d'ottimo cavaliere.

Alla fine della gara S. A. R. il Principe Umberto premiò i vincitori delle diverse categorie e S. M. la Regina volle congratularsi con il ten. Lequio ed il com. Morel de Wertgaver.

* * *

L'ottima riuscita di questo Concorso Ippico Internazionale, dovuta in gran parte alla perfetta organizzazione tanto del Comitato quanto dell'Associazione per il movimento dei forestieri, e per essa il comm. Leonardi, ha dimostrato come anche a Roma sia fortemente intesa la passione per l'ippica e quanto interesse destino simili spettacoli.

Vogliamo sperare che si attui quanto prima il programma ventilato in questi giorni e che doterebbe anche la nostra città, di concorsi, più frequentemente.

Una particolare parola di lode va tributata alla giuria per il modo, veramente ammirevole, come ha disimpegnato il difficile e delicato compito.

Il ricevimento all'Excelsior

Ieri sera ebbe poi luogo all'*Excelsior* un pranzo e un ricevimento in onore degli ufficiali partecipanti al Concorso. La festa riuscì animata e brillante e si ballò fino a tarda ora.

Asterischi

Al «Circolo Russo»

Sabato sera, gli eleganti saloni del circolo Russo, hanno accolto una eletta schiera di signore e gentiluomini, per un trattenimento musicale e danzante, a scopo di beneficenza. Una bellissima artista cilena, si è prodotta nelle danze classiche, e un altro danseur russo ha ballato al suono di una eccellente orchestra di «balalaiche» composta per la maggior parte di ex ufficiali russi. E' stata eseguita pure, musica vocale e i valenti artisti hanno riscosso vivi applausi dai presenti. Le danze animatissime si sono protratte fino a tarda ora.

Abbiamo notato: la principessa Echalikoff, la duchessa di Sermoneta, marchesa Sommi Picenardi, cont.ssa Feodi Bruno, madame Max Errazuria de Urmeneta, madame Olive, contessa Fersen, madame Poliakoff, madame Nonoff, miss Gastio, miss. Sage-Molle Mary, Errazuriz e m.lle Nosoff; e ancora: principessa Wolkousky, S. E. Lysakovsky, S. E. Kroupensky, don Renato Pignatelli di Monterodoni, M.r Max Errazuriz, marchese Luigi Cappelli di Torani, don Guido Branca, il signor Scaretti e molti altri.

Nozze Longo-Carbone.

Ieri a Rossano Calabro sono state celebrate le nozze tra la leggiadra Anna Longo, nipote del nostro amico onorevole Joele ed il distinto funzionario cav. uff. dott. Filippo Carbone, del Ministero della guerra. Compare d'anello l'avv. Giovanni Carbone. Agli sposi sono stati offerti molti e cospicui doni che attestano quale simpatia essi godano nella cittadinanza. Alle felicitazioni che da ogni parte d'Italia sono giunti alle due nobili famiglie seguono i nostri auguri vivissimi.

«Le nane burlone» al Teatro Valle

Al Teatro Valle, gentilmente concesso dal comm. Franco Liberati, s'è rappresentata la fiaba con musica «Le nane burlone» della dott. Maria Romano, direttrice della R. Scuola Normale «Margherita di Savoia».

Il pubblico sceltissimo, che ha risposto all'appello di questa Scuola, infaticata nel dare incrementi alla sua cassa di previdenza pro alunne povere, ha mostrato di apprezzar molto l'intento morale dell'autrice: il trionfo della virtù sull'intrigo, della giustizia sulla prepotenza, che balza chiaro dalle situazioni sapientemente create; ed ha fatto la più lusinghiera accoglienza al nuovo lavoro della sig. Romano, che rivela abilità e perizia, gusto e signorilità non comuni.

Con l'Autrice, sono stati molto applauditi anche i piccoli valenti interpreti e le deliziose coppie delle danze, e gl'Insegnanti Tortora e Suva, che hanno coadiuvato nella esecuzione del lavoro.

Per la gioconda festa d'arte e di beneficenza il bel teatro era straordinariamente gremito di eleganti signore e signorine e di scelto pubblico maschile.

All'Università

Domani, martedì, alle ore 16 il prof. Eugenio Pirondini terrà nella Clinica Ostetrica del Policlinico la sua lezione sul tema: «Malattie renali chirurgiche e operazioni sul rene, in gravidanza».

Il I.o Congresso della "Lega Italiana"
La concessione del ribasso ferroviario

La *Lega Italiana* ha indetto per i giorni 4, 5, 6 giugno p. v. a Roma, il suo primo Congresso Sociale.

Questo Convegno, che solennemente riaffermerà la volontà nazionale di rinascita e di sviluppo che a questa Associazione ha fatto capo nel suo primo periodo di vita e che ha valso ad ottenerle così rapido sviluppo e tanti pregevoli successi, riuscirà veramente importante.

La manifestazione augurale sarà tenuta al Teatro Argentina, nella mattina del giorno dello Statuto, con un discorso di S. E. l'on. V. E. Orlando. Seguiranno di poi le sedute del Congresso, nelle quali, oltre alla discussione sulla vita e l'attività della Associazione, saranno portati in oggetto i seguenti temi:

La cittadinanza degli italiani all'estero (relatore ing. Marracino) — *La questione consolare* (relatore on. A. Valvassori Peroni) — *Le riparazioni di guerra* (relatore dott. Alberto Pirelli) — *Situazione attuale degli italiani nella Svizzera* (relatore on. E. Vassallo) — *Il rifornimento del petrolio per l'Italia* (relatore ing. C. Cerruti).

L'importanza dei temi e il valore e l'autorità dei relatori contribuiscono a conferire a questo Convegno una importanza veramente nazionale.

Si assicura l'intervento di numerose personalità della politica, dell'industria, del commercio.

Le Ferrovie dello Stato hanno accordato il ribasso dal 40 al 60 per cento per i partecipanti al Congresso, con il termine dal 25 maggio all'8 giugno per il viaggio di andata e dal 2 al 15 giugno per il viaggio di ritorno.

Il Congresso Nazionale dei geometri

Come già annunziammo, si è inaugurato, con largo concorso di intervenuti e di numerose rappresentanze, il VII Congresso Nazionale dei periti agrimensori che si propone di imprimere nuove direttive alla organizzazione di classe perchè le sue funzioni possano esplicarsi più efficacemente nella ricostituzione economica del dopoguerra.

Ha preso primo la parola il Presidente del Comitato Esecutivo, cav. Oreste Serangeli, il quale parla lungamente degli interessi, dei meriti e delle aspirazioni della classe. Il suo discorso, ascoltato attentamente da tutti gli intervenuti, è salutato alla fine da unanimi applausi.

Parla poi, in rappresentanza del Sindaco, il prof. Grisostomi, il quale ricorda il culto che la Roma antica ebbe per gli agrimensori.

Cessati gli applausi che hanno coronato il discorso del prof. Grisostomi, si leva a parlare l'on. Alberto Beneduce, anch'egli deferentemente ascoltato dal pubblico; parlano poi il ministro Maggiorino Ferraris, il prof. Alberto Martinelli, il comm. Olivero assessore, e, in ultimo, nuovamente il cav. Serangeli.

Tutti gli oratori sono stati dagli intervenuti calorosamente applauditi e complimentati alla fine dei loro discorsi.

Nell'anniversario della morte di Emilio Calvi

E' trascorso un anno dacchè è scomparsa la cara esistenza del compianto Emilio Calvi — il nostro antico e caro *Aetius* — lasciando una traccia indimenticabile nell'animo di tutti coloro che conoscevano il suo animo, la sua bontà, la sua dottrina.

Nell'anniversario della sua morte e di quella della sua madre Erminia Sani, la vedova invita gli amici e colleghi ad assistere ad una Messa funebre che si celebrerà il giorno di mercoledì 17 maggio 1922 alle ore 9 nella Chiesa della Madonna dei Monti.

L'americana cerca marito!

Pubblichiammo nè giorni scorsi notizia del *raid* aereo New York-Roma che sarà effettuato dal miliardario americano Timoteo Goggodan, accompagnato dalle sue quattro figliuole. Per una occasionale indiscrezione apprendiamo ora il vero scopo del *raid*. Miss Venus, la maggiore tra le figlie del signor Goggodan, cerca marito e... vuole un italiano: evidentemente la nostra fama di bravi ragazzi ha acceso la fantasia della ricchissima ereditiera. Il «Club» dei giovani scapoli» di New-York ha inviato ai giornali una vibrata protesta contro Miss Venus per questo suo gesto anti-nazionalista... Ma la bellissima figlia dell'Hudson sembra infischiarsi dell'ordine del giorno dei suoi compatrioti. E ha incaricato il Segretario di suo padre signor Stols, il quale come è noto, si trova già a Roma da qualche giorno, d'inviare una circolare a tutti gli scapoli romani, invitandoli a concorrere alla sua mano.

Metodi... transatlantici!..

Ecco il testo della circolare che il signor Stols ha diramato e che la posta ha distribuito a migliaia di copie nei Ministeri, nei Circoli, nelle Caserme, nelle Società sportive, ecc...

«Egregio Signore,

«Mi onoro portare a Sua conoscenza che il notissimo miliardario americano Ms. Timoteo Goggodan ha deciso di indire un concorso fra i giovani di questa città allo scopo di scegliere un marito per la sua primogenita, Miss Venus.

«Il concorso avrà luogo in giorno e posto da destinarsi e potranno parteciparvi tutti gli scapoli dal 19 ai 35 anni, a qualunque condizione appartengano, purchè italiani di nascita.

«Mi permetto perciò di farlo noto anche alla S. V. nell'ipotesi che intenda prender parte al detto concorso, avvertendo che, con appositi comunicati ai Quotidiani, verranno precisati il giorno, l'ora ed il luogo del concorso stesso.

«Gradisca, egregio signore, i sensi della mia distinta considerazione

«*K. Stols.*

«Segretario particolare del Mr. T. Goggodan».

Il pubblico italiano sorriderà di questo sistema Barnoumistico per trovare marito a una ragazza. Ma, del resto, tanto vale un concorso del genere, che fidanzarsi dopo essersi conosciuti ad una festa da ballo.

Organizzazione dei piccoli proprietari di case

Si è costituito in Roma un Comitato allo scopo di promuovere l'organizzazione dei Piccoli Proprietari di case, i quali ritengono di costituire una classe oggi sull'orlo della rovina. Il Comitato ha diramato una circolare invitando tutti i piccoli proprietari di Roma ad intervenire ad una prima riunione che avrà luogo govedì 18 corr. alle ore 18 nella Sala dell'Associazione proprietari di Fabbricati e Terreni al Corso Umberto I. N. 237 gentilmente concessa.

Il Comitato prega vivamente anche tutti i piccoli proprietari di case o di appartamenti che non avessero ricevuto invito, di voler intervenire alla suddetta adunanza o almeno mandare la loro adesione per iscritto o verbalmente dalle 17 alle 18 dei giorni precedenti la riunione.

Attraverso i rioni

Disgrazie. — Francesco D'Angelo, di 24 anni, da Marano, abitante in via Messina 31, iersera alle 21, in detta via cadde da un «camion» carico di ceste appartenente all'Istituto romano dei Consumi riportando contusioni al fianco sinistro. Al Policlinico il D'Angelo è stato trattenuto in osservazione.

— Il giornalaio Adolfo Recchioni, di anni 64 da Sinigaglia, abitante in via Leonina 86, giornalaio, ieri in via Cavour, nel discendere da un tram della linea 6, numero 1300 che ancora era in movimento è caduto riportando delle contusioni alla testa. All'ospedale della Consolazione è stato trattenuto in osservazione.

All'ospedale della Consolazione è stata ricoverata in osservazione la bambina Giulia Longo, di 50 giorni, abitante in via Alessandrina 7. Alla Longo era stato somministrato per errore dalla madre Anintilla Savelli alcune goccie di acido acetico invece di altro medicinale prescrittole dal medico curante.

Cadavere ripescato. — I carabinieri della stazione della Magliana hanno piantonato un cadavere di uomo ripescato nelle acque del Tevere da due barcaiuoli. Il pretore del 6.o Mandamento informato del fatto si è recato sul posto rilasciando il nulla-osta per la rimozione del cadavere che sarà portato alla «Morgue» di S. Bartolomeo all'Isola per il riconoscimento.

I pattuglioni. — Nella decorsa notte un pattuglione di agenti investigativi e di guardie regie, agli ordini di alcuni funzionari della questura centrale, in un giro d'ispezione per le vie dei quartieri di Magnanapoli, Trevi, Monti, Campo Marzio e S. Lorenzo hanno fermato per misure di P. S. novantasei pregiudicati e 21 donnine girovaghe.

Tentati suicidi. —Ieri alle 11, nella propria abitazione in via della Robbia 3, la ragazza Petronilla Marchetti, addolorata per la malattia della propria madre Maria ha tentato avvelenarsi ingoiando della tintura di iodio. All'ospedale della Consolazione è stata trattenuta in osservazione.

Borsaiuolo arrestato. — Gli agenti dell'ufficio di P. S. dei Prati hanno arrestato certo Riccardo Fiamma, di anni 39, romano, abitante in via degli Orti Aliberti 1, sorpreso mentre tentava rubare una borsetta ad una signora ferma in piazza Cavour in attesa del tram.

Un agente malmenato. — Verso le 24 della decorsa notte era seduto nel caffè Guardabassi al Corso Vittorio Emanuele l'agente investigativo Saverio Mangeri, di 33 anni, di Siracusa, abitante in via Marmorata 116. Nel locale entrarono due giovinastri chiedendo un pacchetto di sigarette e pretendendo poi il resto di due lire, che non avevano dato. S'impegnò una discussione vivace ed intervenne allora l'agente Mangeri. Il suo intervento non fu ben accolto in quanto che venne afferrato e percosso a pugni e calci. Egli riportò delle contusioni giudicate guaribili in 10 giorni.

Il lavoro dei ladri. — I soliti ignoti, penetrati mediante scasso nell'appartamento sito in via Condotti 11, di proprietà del dott. Carlo Rotti hanno rubato oggetti e denaro per un valore rilevante.

Arresti. — Gli agenti di P. S. di Borgo hanno arrestato per furto in danno Ida Clavini di anni 30, abitante in Borgo Vecchio 34, certi Umberto Terrocca, di anni 19, abitante in via delle Palline 7 e Giovanni Sibocci, di anni 15, abitante in Borgo Pio, 146.

Per gelosia certo Ciro Lancia, di anni 43, da Regina, abitante in via del Babuino 164, iersera, in via Nazionale ferì con un colpo di rasoio alla guancia destra Anna Pescioni, di 30 anni, cucitrice in bianco. Al Policlinico la Pescioni è stata giudicata guaribile in 10 giorni. Il feritore è stato arrestato.

Cade da un muraglione. — Il cuoco della pensione Juselli, sita in piazza Barberini 12, Alessandro Sabatini, di anni 31, da S. Maria di Chieti, la scorsa notte, perchè ubriaco si adraiò sul parapetto del muro soprastante la via di San Sebastiano. Ad un tratto nel voltarsi il cuoco precipitò nella sottostante via riportando contusioni multiple e la frattura di alcune costole. Dai sanitari di San Giacomo è stato trattenuto in osservazione.

Un'associazione di ladri
e il movimentato arresto di due ...soci

In diverse ore del giorno — ma specialmente nel pomeriggio — si vedevano varcare la soglia del n. 14, in piazza S. Rufina, in Trastevere, giovanotti più o meno eleganti e signorine più o meno per bene. Entravano uno alla volta, oppure a due a due, e in quest'ultimo caso parlando insieme con la massima semplicità e naturalezza. Ciò avveniva — come abbiamo già accennato — specialmente nel pomeriggio, l'ora in cui, dopo l'ozio beato della mattinata i signori che vivono di rendite e quelli... che se le procurano, incominciano la loro vera vita.

Gli abitanti del popoloso quartiere non avevano fatta attenzione a questa prudente e ininterrotta sfilata di galantuomini; ma ciò non era passato inosservato alla Polizia la quale da parecchio tempo seguiva pazientemente le traccie degli autori di alcuni furti.

Si incaricarono del pedinamento dei soci di quel... circolo i commissari di P. S. cav. Trento e Cadolino, insieme ad altri agenti ed all'ispettore Ametta della squadra investigativa i quali, incominciarono, con l'aria più indifferente del mondo a frequentare P. di S. Rufina, via Lungaretta, piazza della Renella ed altre adiacenze. Si fermavano in qualche caffè vicino, vestendosi decentemente e parlando di affari per lasciarsi credere dei commercianti, indossando abiti sporchi di calcina per farsi credere dei manovali, e così via... Intanto, i soci del... Circolo continuavano indisturbati le loro riunioni...

Ieri, nel pomeriggio, quando la piazzetta era piena di quel chiasso e di quel movimento domenicale che rendono tanto vivaci, nei giorni di festa, le vie di Roma, e che specialmente caratterizzano tanto il popoloso quartiere di Trastevere, i suddetti agenti, gironzolavano nei dintorni vestiti da infermieri per farsi credere appartenenti al vicino ospedale di S. Galicano. Giravano ed osservavano con la coda dell'occhio... Ed ecco entrare al n. 14 un giovanotto con un berretto calcato sulla testa e un fazzoletto annodato al collo in luogo di cravatta; un momento dopo ecco giungere un altro giovanotto vestito elegantemente con l'immancabile bastone, poi un altro, poi, con dei bravi e svelti passettini, una signorina graziosa e vivace...

A questo punto, i due Commissari in veste di infermieri credettero giunto il momento di intervenire. Si avvicinarono alla porta e picchiarono con discrezione. Se non che, il giovanotto che andò ad aprire, aveva studiato troppo bene le fisionomie dei funzionari di P. S. per non riconoscere i due falsi infermieri. Voltare precipitosamente le spalle e sbattere la porta in faccia ai due poco graditi visitatori fu tutta una cosa. Allora i funzionari si diedero a far valere la forza delle proprie spalle contro la porta, la quale dopo poco cedette, si aprì, e lasciò irrompere i rappresentanti della legge, mentre il cav. Cadolino era già riuscito a penetrare agilmente per la finestra. Ma intanto, i furfanti non avevano posto tempo in mezzo per tentare la fuga: Sul pavimento della stanza si apriva una botola che si sprofondava nelle viscere della terra per andare a finire nel Tevere; uno dei ladri vi si ficcò rapidamente richiudendo il coperchio; nello stesso tempo, un altro, fracassando i vetri della finestra, si arrampicava sul tetto, e, attaccatosi ai fili del telegrafo, si dileguava elegantemente... Ma agli altri due non era riuscito tanto facilmente di eclissarsi. Sorpresi dagli agenti, che puntavano contro di loro le rivoltelle, dovettero arrendersi.

Intanto, il maresciallo Ametta vedeva una signorina — quella stessa che gli agenti avevano vista entrare — che con un involto sotto il braccio tentava di scivolare inosservata per raggiungere la porta. La ragazza fu fermata a tempo, e l'involto, subito aperto, rivelò l'esistenza di due cuscinetti da auto formanti parte del furto commesso in danno della ditta Zappi in via dei Giubbonari.

I due arrestati sono Capitelli Ferruccio di anni 24, romano, di professione ladro, e Cesare Ferappi, di anni 54, romano anche lui, conosciutissimo come mariuolo di rari meriti, sotto il nomignolo di *Patata*. Della ragazza, non si conosce ancora il nome; dei due fuggiti, e attivamente ricercati, l'uno risponde al nome di Sabatini Ernesto, di anni 26, senza fissa dimora, ricercato in modo particolare dalla pubblica sicurezza come uno dei più temibili mariuoli; l'altro è rimasto finora sconosciuto.

Una donna imbavagliata e derubata

Alle ore 20 di ieri, verso il tramonto, in via Appia, in una località campestre, fuori porta S. Giovanni, tre giovanotti, giungevano nell'orto Sannitti, e, fingendosi tre bravi e onesti signori, che andando a diporto fra i campi sono stati presi ad un certo momento dal desiderio di gustare sul posto i freschi frutti della stagione, chiesero alla padrona, tale Maciocchi Francesca, di anni 52, da Ferentino di voler acquistare delle fave.

La povera donna, con il senso d'ospitalità dei contadini e con il rispetto della gente di campagna per i signori della città, si accingeva premurosamente a servirli — quando i tre messeri, le si sono scagliati addosso, imbavagliandola nello stesso tempo, e tenendola stretta chi da una parte chi da un'altro, non senza le opportune e fruttifere minaccie del caso — incominciarono col toglierle dalle orecchie gli orecchini d'oro con diamanti, poi, costringendola a rivelare il luogo dove ella custodiva il suo «tesoro», le tolsero tutto ciò che trovarono, e cioè 5 mila lire in biglietti di banca, che la donna custodiva in un fazzoletto, un paio di orecchini d'oro alla ciociara, un bracciale d'oro del valore di lire tre mila e due biglietti per pegni posti al Monte di Pietà, del valore di lire 700.

TEATRI ED ARTE

"Aida„ all'Adriano

L'*Aida* — che quest'anno era stata crudelmente boicottata dall'impresa del «Costanzi» — ha trovato comodo albergo all'«Adriano». L'Etiope romantica, la sua desolata rivale Amneris, il pugnace Radamès (vittima incauta della «Venere nera») e Amonasro, brutto selvaggio più astuto d'un serpente, sono stati accolti dal comm. Scirocchi — che regge le sorti della stagione lirica transtiberina — come cari e utilissimi figliuoli. Quando, alla fine del secondo atto, lo Scirocchi è stato evocato al proscenio accanto agli eroi del melodramma italo-africano, egli è sembrato realmente il felice padre adottivo di una esotica prole.

Per questa *Aida*, era da tempo diffusa nella nostra cittadinanza un'attesa febbrile. Perciò, non soltanto dal rione di Prati, ma da ogni angolo di Roma, sabato sera sono sbucati a frotte gli appassionati ammiratori dell'opera verdiana, per prendere d'assalto il teatro «Adriano»: l'ampio locale non ha potuto accogliere tanta folla, e molti sono stati costretti a tornare alle proprie case, sconfitti e ploranti, maledicendo la sorte che aveva loro precluso la gioia di fare il vagheggiato bagno nel Nilo.

I vittoriosi — quelli, cioè, che avevano trovato un posto, più o meno comodo — hanno mostrato di compiacersi a oltranza dello spettacolo. Senza dubbio, la nuova edizione dell'*Aida*, non ha eccessive pretese, ma pur si presenta con lodevole decoro. E' chiaro lo sforzo compiuto dall'impresa per rendere efficacemente ogni dettaglio scenico e musicale del capolavoro luminoso e immortale. Dati i tempi che corrono e l'emigrazione in massa dei nostri divi verso regioni in cui l'oro sovrabbonda, possiamo dichiararci soddisfatti.

Ottima, per equilibrio di sonorità, accento e vaghezza di coloritura, l'orchestra, diretta con assoluta sicurezza dal maestro Teofilo De Angelis: intonati ed animosi i cori: appropriati, se non sfolgoranti, gli scenarii e i costumi. Quanto agli artisti, dobbiamo segnalare in Gemma Lebrun-Brunet una interprete di eletto stile e una cantatrice dotata di voce morbida, assai carezzevole. Nell'aria del terzo atto, la Lebrun-Brunet si è conquistata ovazioni fragorose. Il tenore Caprara non ha avuto mai incertezze, e talora è riuscito ad essere incisivo. Il baritono Izal, Amonasro, aveva il viso così nero e lucido, da sembrare la *réclame* vivente delle ditte «Ecla» e «Lion noir»: egli si è diportato valorosamente, agitandosi con barbarica irruenza, e cantando con voce squillante l'invettiva *Dei Faraoni, tu sei la schiava!* Questo brano è stato bissato tra clamori di letizia.

Un elogio particolare e schiettamente entusiastico va tributato alla signora Naldina Angelini-Tantillo, artista della quale fino a due giorni or sono (lo diciamo contriti e confusi) ignoravamo l'esistenza. La Angelini Tantillo è un'Amneris di rango eccelso. Intelligenza vivida, sensibilità rara, mimica espressiva al massimo grado e voce generosa. La dizione di questa egregia artista è di una limpidezza che possiamo senz'altro dichiarare miracolosa. La scene della prima parte del quarto atto hanno avuto, per merito della Angelini-Tantillo, un rilievo scultorio. S'intende che la vibrante interprete ha riscosso complimenti a iosa.

Buon Ramphis il basso Olaizola e corretto il De Petris nella parte del Re. Il successo dell'episodio del trionfo è stato particolarmente lusinghiero per gli artisti, i cori, l'orchestra e le comparse: il maestro De Angelis si è affermato virile disciplinatore del popolo, dei guerrieri e dei sacerdoti egizi. I moretti e le bianche ballerine hanno sgambettato gioiosamente, assiliati dai ritmi genialissimi della musica di Verdi.

Lo spettacolo, sostanzialmente ben riuscito, avrà tremila repliche. Intanto, stasera, la *Fanciulla del West*. Dall'Egitto trasvoleremo nella California. E mercoledì *Madama Butterfly* ci ricondurrà al Giappone. Poco meno che il giro del mondo in cinque giorni e senza alcun fastidio per i tardigradi e i podagrosi. Oh, gran virtù dell'opera italiana! Sia gloria eterna ai compositori nostri che sanno dare un'anima nuova ed una commovente favella alle figlie dei Faraoni, come alle fanciulle di Tokio e Nagasaki!

A. G.

La serata della Vitaliani al Costanzi

Ricordiamo per questa sera al «Costanzi» l'annunciata recita straordinaria di Italia Vitaliani con *Casa paterna* di Sudermann.

Si prevede per questa sera un «Costanzi» molto affollato.

Ettore Petrolini al "Quirino„

Prima che cominciasse lo spettacolo, sabato sera, il «Quirino» era già gremito e il tutto «esaurito» figurava al botteghino del teatro. Questo dice largamente di quale popolarità goda il popolare e tipico attore romano nella nostra città.

Ettore Petrolini mancava da Roma da più di un anno: v'è tornato dopo una fortunata *tournée* in America; e v'ha ritrovato, accresciute, tutte le vecchie simpatie di un tempo. Petrolini non è mutato: la sua originale comicità è sempre la stessa; ma è, in parte, mutato e migliorato il suo repertorio. Ciò denota la tenace volontà del popolare artista romano di elevarsi dalla banalità di quel teatro di varietà che gli diede la prima fama e i primi successi.

Iersera il pubblico enorme che affollava il «Quirino», rivide e ascoltò Ettore Petrolini prima in quella farsa musicale che è *E' arrivato l'accordatore*, e poi in quell'atto lirico del collega nostro Fausto Maria Martini, *Il cortile*, che costituisce, senza dubbio, una delle più belle prove del piacevolissimo e versatile attore. Del *Cortile* il Petrolini dà un'interpretazione d'una efficacia e d'una misura drammatica veramente lodevoli. Questo prodigioso attore del riso sa, nel *Cortile*, essere un cieco mirabile con straordinaria espressione di profonda suggestiva accorata poesia. Il pubblico, iersera, ne rimase sorpreso: e coronò lo sforzo dell'attore con entusiastiche ovazioni. Poi, il Petrolini, si presentò in alcune delle sue tipiche burlesche interpretazioni caricaturali, tra cui quella dell'*Amleto*, e fu applauditissimo.

Il Petrolini è coadiuvato da artisti volenterosi. Elegante la sua messa in scena.

Stasera replica.

"Theo Fraser„ al Valle

Come già annunciammo, è fissata per questa sera la prima rappresentazione della commedia in tre atti di A. W. Pinero: *Theo Fraser*. Ne sarà protagonista Emma Gramatica.

Gli spettacoli all'Argentina

Molto pubblico sabato sera per la replica de *La figlia di Iorio* che valse molti applausi alla Vergani, al Cimara, all'Almirante e agli altri interpreti.

Questa sera a prezzi popolari *Il fiore sotto gli occhi* di F. M. Martini.

Domani spettacolo in onore di Luigi Cimara, con *Il rifugio*, di Dario Niccodemi.

Debuttano al Margherita

questa sera due numeri importanti: *Les Menis* acrobati musicali; e la *Cicala* cantante italiana. Inoltre: *Bienio*, *Miss Arizona*, *Parva Favilla*, *Fleurette*, etc. Sabato, a generale richiesta, grande torneo femminile di boxe.

"Il Rossini„ all'Eliseo

Per mercoledì è annunciata l'andata in scena all'*Eliseo* della nuova commedia lirica *Rossini*, libretto di E. Corradi, musica di Gioacchino Rossini, adattata alla commedia dei maestri A. Curci ed E. Bellini. *Il Rossini* è stato concertato dal valoroso maestro Pietro Sassòli.

Sappiamo che la Compagnia «Stabile» ha messo ogni impegno per dare all'avvenimento artistico quella eccezionale importanza che merita.

Stasera, frattanto, spettacolo a prezzi popolarissimi con *Il capriccio di mia moglie* diretta dall'autore maestro Alegiani.

Domani, riposo per la prova generale del *Rossini*.

I biglietti per la eccezionale serata di mercoledì sono in vendita presso il botteghino del teatro, da oggi.

A S. Cecilia

Domani, martedì, alle ore 16.30, avrà luogo al Liceo musicale di S. Cecilia il saggio finale degli allievi di composizione (scuola del maestro Ottorino Respighi) col seguente programma: Rossi Mario, «fuga» per pianoforte; Giovannini Roberto, due liriche per canto; Rossi Tina, 1. tempo di sonata per pianoforte; Baruti Adolfo, 1. tempo di trio per violino, violoncello e pianoforte; Sperandeo Federico, due impressioni per orchestra da camera; Tocchi Gian Luca, fantasia fugata per due pianoforti; Pedrotti Antonio; «I due flauti» per orchestra da camera; Satta Angelo, fantasia per violoncello e pianoforte; Tramonti Corrado, «Veglia montana», poemetto per orchestra da camera.

Al COSTANZI. Moltissimo pubblico, ieri, alle repliche della *Wally* e della *Traviata*. Domani, l'*Andrea Chénier* diretto dall'illustre maestro Falconi.

Al MORGANA. Gran pubblico, come sempre, agli spettacoli domenicali. Questa sera, replica della *Traviata*, protagonista la signorina Garnetti, artista americana che già ha ottenuto, nella parte di «Violetta» un successo fervido e sincerissimo.

Al NAZIONALE. Continua lo strepitoso successo di Alba Tiberio, che questa sera si presenterà con un nuovo e straordinario spettacolo: la Rivista di sua creazione: *Alla riconquista del fidanzato*; il monologo *Ribellione*: chiudendo con la danza indiana *Sarvidan*. Domani martedì penultimo giorno con la sua serata d'onore con programma di grande attrazione.

SPETTACOLI del 15 Maggio 1922

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica Primavera 1922
LUNEDI', 15 — Ore 21: Unica rappr. straordinaria della celebre artista Italia Vitaliani, con il dramma di Sudermann:
Casa paterna
MARTEDI', 16 — Ore 21: A prezzi popolarissimi ultima definitiva: ANDREA CHENIER

TEATRO ELISEO
Compagnia Stabile di operette
LUNEDI', 15 — Ore 21: A prezzi popolari:
Il capriccio di mia moglie
MERCOLEDI', 17 — Ore 21: Prima rappr.: IL ROSSINI.

TEATRO QUIRINO
Comp. di operetta e varietà di E. PETROLINI
LUNEDI', 15 — Ore 21: Replica:
È arrivato l'accordatore - Il cortile

TEATRO DEI PICCOLI
(Stagione dei Burattini)
LUNEDI', 15 — Ore 17.30 replica: FAGIOLINO PROTETTO DAL GENIO DEI BOSCHI - Indi: Farsa e «Balletto».

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *La fanciulla del West*.
ARGENTINA — Compagnia drammatica di D. Niccodemi — Ore 21: *Il fiore sotto gli occhi*
MANZONI — Compagnia napoletana Viviani — Ore 21: *Campagna napoletana* — *Caffè di notte e giorno*
METASTASIO — Compagnia napoletana Scarpetta N. 2. — Ore 21: *'Na Santarella*
MORGANA — Stagione lirica — Ore 21: *La Traviata*.
NAZIONALE — Alba Tiberio — Ore 21: *Spettacolo variato*.
VALLE — Compagnia drammatica Gramatica — Ore 21: *Theo Fraser*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.
MARGHERITA — Ore 21.30: *Ricco spettacolo*.

BAL TIC TAC. Ore 16.30: Thè danzante. Dalle 22 Varietà con Malagnesita, sorelle Bianchi, ecc. Gran Festival danzante, ecc.

GLI SPORTS

Pro Vercelli campione d'Italia

Il Genoa battuto con 2-1

GENOVA, 15. — Un pubblico folto, convenuto da ogni giorno centro dell'Alta Italia, convenne ieri sul campo del *Genoa Club* per la finale del campionato italiano di calcio. Dopo il *match* nullo della domenica precedente sul campo della Pro Vercelli, molti pronosticavano una vittoria dei genovesi. Ma l'invitta squadra vercellese ha saputo ancora imporsi di misura e di forza. La partita appassionatissima è terminata con due *goals* segnati dalla Pro Vercelli e uno dal *Genoa*.

Le squadre sono scese in campo così composte:

Pro Vercelli: Curti, Bossola, Rosetta, Milano IV, Parodi, Perino, Ceria, Ardizzone, Gay, Dampini, Borello.

Genoa: Mariani, Bergamino, Catto, Sardi, Rebuffo; Costella, Burlando, Barbieri; De Vecchi, Moruzzi; Del Prà.

Un reclamo del Genoa

Si sa che il «Genoa» ha presentato alla Confederazione un reclamo tendente all'annullamento della partita di ieri. Detto reclamo è basato sul fatto che l'arbitro Brunetti ritenne valido il secondo *goal* segnato dal Rampini, mentre il portiere genovese Del Prà veniva trattenuto con le mani dal vercellese Gay e quindi impossibilitato a tentare la parata. A documentazione del reclamo, sta il fatto che l'arbitro Rangone dell'Alessandria, infirmava ieri sul campo la validità del punto segnato.

Le corse a S. Siro

"La Hâtell„ vince il premio Olona

MILANO, 15. — Interessante è riuscita la giornata di ieri a San Siro. Ecco i risultati:

PREMIO TRIBBIONE. (Vendere). L. 6000, metri 1600. 1. Conseolata, 57, Regoli; 2. Nad, 51; 3. Alma, 52. Due lunghezze, cinque lunghezze. Totalizzatore L. 5, V. 5.50.

PREMIO ORTA. L. 6000, m. 1600: 1. Hella II, 60; 2. Memling, 58; 3. Oppacchiasella, 58. N. P.: Hami, Double Creme, Gomagoi. Una lunghezza, quattro lunghezze, sei lunghezze. Totalizzatore L. 5, V. 13, P. 6.50.

PREMIO TONALE. L. 8000, m. 1000: 1. A Snie, 54, (Doumen); 2. Rag a Muffin, 57; 3. Fly Away, 56. N. P.: Lamio, Reine Stana, Sybarit. Quattro lunghezze, una lunghezza. Totalizzatore L. 5, V. 34, P. 17, 14.

PREMIO SEDRIANO. (Vendere). L. 10,000, metri 2100: 1. La Reponse, 54 1/2, (Doumen); 2. Hesperia, 48; 3. Renno, 52 1/2. N. P.: Morau, Sampigny, Sergent, Miloche, Domisio. Due lunghezze, tre lunghezze. Totalizzatore L. 5, V. 10.50, P. 8, 14.50, 13.

PREMIO OLONA. L. 40,000, m. 2800: 1. La Rotelle, 56, (Doumen); 2. Valerius; 3. Tallat Basa; 4. Ribera. N. P.: Bozari. Due lunghezze, sei lunghezze, cinque lunghezze. Totalizzatore L. 5, V. 18, P. 8, 7.

PREMIO BOLZANO. (Handicap discendente). L. 20,000, m. 1900: 1. Claustidium, 56, (Regoli); 2. Wild Star; 3. Daino; 4. Atore. N. P.: Zogreo, Suardones, Saxum Tarpeium, Calsomino, Fanfulla, Talmon. Tre quarti di lunghezza, una incollatura, due lunghezze. Totalizzatore L. 5, V. 26.50, P. 9.50, 9, 17.

PREMIO GERENZANO. Handicap ascendente. L. 6000, m. 1600: 1. Arcadio, 49 1/2 (Romi); 2. Magnolia, 56; 3. Vesuntio, 54; 4. Viadal, 61. N. P.: Piccione, Nerone, Vana, Contessina. Tre lunghezze, una lunghezza, due lunghezze. Totalizzatore L. 5, V. 53, P. 15.50, 9.50, 17.80.

Le corse a Mirafiori

TORINO, 15. — La Scuderia romana di Mancicci ha riportato ieri la maggiore allocazione della giornata, il premio PO, con Vanello. Ecco i risultati delle corse.

PREMIO VARIATA. (Handicap discendente. L. 3000, m. 2000. 1. Etere, 47, (Emery); 2. Melogia, 45; 3. Edirnela, 52 1/2. N. P.: Trah, Ardetta. Una lunghezza, un'incollatura. Totalizzatore L. 5, Peso 24, P. 10.30, 10.50; Prato V. 20, P. 9.50, 8.50.

PREMIO DEI GENTLEM. (G. R., handicap discendente. L. 4000, m. 2000: 1. Nimis, 68, (propr.); 2. Erling, 70 1/2; 3. Justinu, 67. N. P.: Danae, Messalina, Basilius, Orazio. Mezza lunghezza, una lunghezza. Totalizzatore L. 5, Pesage V. 46.50, P. 12, 14.50, 11.50, Prato V. 57, P. 16.50, 20, 13.50.

PREMIO CASELLE. (Vendere, allievi fantini). L. 5000, m. 1400: 1. Waldy, 57, (Cinghiali); 2. Calumet, 54; 3. Solagna, 57. N. P.: Wodes. Una incollatura, mezza lunghezza. Totalizzatore L. 5, Pesage V. 26, P. 10, 8; Prato V. 24, P. 9.50, 9.

PREMIO COURMAYEUR. L. 3000, m. 1500: 1. Amaranto, 60 1/2 (Honal); 2. Dorion Grey, 55; 3. Verai, 54. N. P. Ioan Bairnescu, Admeto, Hugh Lupus. Una lunghezza, mezza lunghezza. Totalizzatore L. 5, Pesage V. 15, P. 8, 13, 6, Prato V. 17.50, P. 10, 14.

PREMIO PO. (Handicap discendente). Lire 30,000, m. 2000: 1. Vanello, 60, (Gullo); 2. My First, 63; 3. Dongiacis, 49 1/2; 4. Anderina. N. P. Cadichetta, Streva, Bambocheur. Tre lunghezze, una lunghezza. Totalizzatore L. 5, Pesage V. 28, P. 8.50, 11.50, Prato V. 24, P. 8.50, 10.50, 12.50.

PREMIO GRAGLIA. L. 3000, m. 1200: 1. Androclus, 57, (Blackurn); 2. Minden Aran, 57 1/2; 3. Verbena, 59. N. P.: Padul, Cimarosa, Ramnete. Tre lunghezze, cinque lunghezze. Totalizzatore L. 5, Pesage V. 6, P. 7, 11; Prato V. 7.50, P. 50, 22.

PREMIO PORTA PALATINA. (Steeple chase G. H.). L. 4000, m. 3800: 1. Post, 60, (tenente Valenzano); 2. Gufo, 66; 3. Malga, 74 e mezzo. Tre lunghezze, dieci lunghezze. Totalizzatore L. 5, Peso V. 12.50, Prato 15.50.

F. Pelissier vince la Bordeaux-Parigi

PARIGI, 15. — La 28. Bordeaux Parigi, per la quale i competenti davano la vittoria probabile di F. This è stata vinta invece dal più giovane dei Pelissier, il quale è giunto al traguardo distaccando di oltre 4 minuti il belga Mottiat.

La lotta è stata vivacissima da parte i componenti le 7 equipes in gara e s'è risolta dopo Chatellerault quando sono entrati in campo gli allenatori e il rifornimento a mezzo d'automobili. La selezione è avvenuta sulla salita di Dowan dove il giovane Francis è riuscito a guadagnare qualche vantaggio, vantaggio che alla fine dei 600 chilometri sommava ad oltre due chilometri.

La vittoria francese è stata accolta con entusiasmo tanto più che non era preveduta e grandi applausi ha pure avuto il vecchio Christophe che ha fornito una corsa meravigliosa.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. PELISSIER Francis di Parigi in ore 21.58'15". — 2. Mottiat Louis di Bruxelles in ore 22.4'3". — 3. Masson in 22.9" — 4. Bellanger — 5. A. Suter — 6. Steux — 7. Heusgheum.

Due "records„ di Frigerio e Speroni

Il marciatore Frigerio si è attaccato ieri a Milano sulla pista del Velodromo del Sempione, al *record* olimpionico dei 5 km. stabilito ad Anversa da lui stesso nel 1920 in 13' 14". Il campione mondiale è riuscito allo scopo coprendo la distanza in 13' 15" 2/5.

Il *record* italiano apparteneva ad Altimani dal 29 luglio 1913 in 13'25" 1/5.

* * *

In occasione dell'avvenuta riconciliazione fra le due società Pro Patria in Busto e Legnano F. B. C. si è svolta oggi una riunione allo Stadio di Busto.

Il corridore Carlo Speroni si è poi attaccato al *record* nazionale dei tre chilometri detenuto in 9'3" dal 29 settembre 1917 da Pagliani Armando di Carpi. Il campione di Busto è riuscito allo scopo. Infatti ha coperto la distanza in 9'1".

Puteolana batte Anconetana 3-0

Ieri sul campo della Rondinella ha avuto luogo il primo incontro di semi-finale per il campionato calcistico dell'Italia centrale e meridionale.

La squadra Puteolana s'è imposta nettamente agli avversari anconetani, segnando tre goals contro zero. Il giuoco è riuscito un pò caotico date le qualità dei giocatori di Ancona che non hanno dimostrato d'essere ancora all'altezza della situazione. Domenica prossima la squadra di Pozzuoli s'incontrerà con la Fortitudo.

Notiziario sportivo

La transvolata dell'Atlantico Meridionale sta per essere ripresa dagli aviatori portoghesi Cabral e Coutinho. Essi hanno ricevuto un nuovo F. 4 col quale eseguiranno il volo dallo scoglio di Saint Paul alle coste brasiliane per poi proseguire verso Rio de Janeiro. E' opportuno segnalare che il Governo Portoghese oltre a scaglionare le navi lungo la rotta ha dedicato all'impresa ben tre milioni di scudi.

La linea aerea Marsiglia-Nizza-Genova forma l'oggetto dell'attenzione più viva di varie ditte francesi. Il Governo ha già dato tre concessioni per tale linea, l'ultima delle quali alla Compagnia dei Transaerei e di Messaggerie che intende compiere entro l'anno 25 viaggi di andata e ritorno tra Marsiglia e Genova con apparecchi consimili al bimotore S. 24. Questa Società vorrebbe anche costruire un idroscalo a Genova. Si crede però che le Compagnie Francesi faranno accordi reciproci colla Società «Sacta» di Genova per l'esercizio di tale linea.

La Parma-Berceto. — Si è svolta con molto successo la VI corsa automobilistica Parma-Poggio di Berceto. Ecco i risultati:

1.a categoria: 1. Lampiasi; 2.a categoria, 1. Meragalli; 3.a categoria; 1. Nasaaru Biagio; 4.a categoria: 1. Testa Antonio; 5.a categoria: 1. Conelli.

La corsa motociclistica ha veduto vincitori nelle varie categorie i seguenti corridori: Rossi (350); Vailas (500); Rava (750); Ruggeri (1000); Wirikerts (sidecars).

A Parigi si è svolto ieri alla sala Wagram l'incontro pugilistico Journée-Piochelle. Questi sembrò al principio che avesse una certa superiorità tanto che mandò a terra il suo avversario per 9 secondi, ma poi anche per la grande differenza di peso (10 kg.) Journée con una serie di crochets al mento metteva Piochelle k. o. alla nona ripresa. Il pubblico che gremiva la sala ha applaudito vivamente al vincitore e al vinto.

A Milano sarà disputata domani al Velodromo del Sempione la classica gara della 100 km. su strada. Parteciperanno alla prova i nostri migliori. Funzionerà da starter il campione olimpionico Ugo Frigerio. Farà anche parte del programma un tentativo di record sui 10 chilometri che Vai intraprenderà con molta probabilità di successo sotto la guida di Franco Hoffmann.

La Coppa Gordon Bennet. — E' noto che nel 1921 il territorio russo era stato neutralizzato. Ma i partecipanti alla coppa Gordon Bennet non saranno quest'anno costretti se non vi sono spinti dal vento, ad atterrare alla frontiera russa. Difatti il Governo dei Soviet rimetterà regolari passaporti a tutti i partecipanti alla corsa la cui partenza verrà data il 6 agosto a Ginevra.

Il processo per l'eccidio al "Diana„

Gli incidenti della seduta di sabato

MILANO, 15. — Un vivace incidente degenerato poi a vie di fatto tra un avvocato di fede comunista e un individuo appartenente ai fasci ha caratterizzato l'udienza pomeridiana d'oggi ed ha anche un breve strascico all'inizio della seduta, quando l'avv. Cattini della difesa chiede che i difensori siano rispettati anche fuori dell'aula e il Repossi invece — l'avvocato comunista — dichiara che non invoca la difesa ad un'autorità che non riconosce.

Breve scaramuccia oratoria; quindi ripresa dell'escussione dei testi.

Viene subito introdotta Ida Fadò affittacamere a Mantova, la quale ospitò uno degli imputati e la sua amante, e l'agente investigativo Francesco Carmicella che ha condotto le indagini a Mantova.

... e un lucernario in frantumi

Durante la escussione di quest'ultimo per cause — sembra sia dovuta alla caduta di un carabiniere — non ancora bene accertate va in pezzi il lucernario sulla aula e i suoi frantumi investono specialmente il banco della stampa e la tribuna dei giurati, uno dei quali, il sig. Signorini, rimane leggermente ferito al capo.

Ripresa la seduta dopo breve sospensione salgono alla pedana dei testimoni due parti lese: un giovane combattente che tornato incolume dalla guerra ha perduto al «Diana» una gamba ed è rimasto ferito ad un braccio. E' Ferruccio Montalbetti, e non appena egli inizia la sua deposizione gli imputati chiedono di uscire.

Seguono Luisina Ornaghi, commessa, anch'ella ferita gravemente alla faccia, e il rag. Pirrò che riportò una ferita ad un piede.

La deposizione dei testimoni

Dei testimoni la prima ad essere interrogata è Rachele Lionghi, vecchia portinaia settantenne che conosce il Pietropaolo e il Restelli, ma risponde alle domande del presidente così evasivamente che la sua deposizione è pressochè inutile; come è priva di interesse quella resa dal parrucchiere Igino Cassinelli.

Viene escussa quindi l'amante del Pietropaolo, Teresa Condurri la quale dice come conobbe l'anarchico e le vicende dell'officina di Porta Romana in cui egli lavorava.

Interrogata in proposito afferma che dal novembre al marzo l'officina non lavorò più; e che il 23 marzo ebbe un appuntamento dal Pietropaolo per le 21.30 ma che recatavisi non lo vide più. E aggiunse che nei primi tempi della relazione il Pietropaolo leggeva l'«Avanti!» ma che poi si diede alla lettura di «Umanità nova».

Allontanandosi, dopo aver resa la sua deposizione, passa dinanzi alla gabbia degli imputati a capo chino, senza rivolgere uno sguardo all'antico amante che le sorride.

Dopo una insignificante testimonianza di certo Carlicella, viene interrogata la portinaia di via Solferino Pierina De Maria nella cui casa abitò il Pietropaolo. Questi, ella dice, aveva l'abitudine di sparare delle revolverate in casa, ma dietro le lagnanze degli inquilini smise. Il giorno dell'eccidio, contrariamente al solito, si fermò in portineria.

Segue il dott. Barbareschi il quale dice che il Pietropaolo per quanto si qualificasse studente, frequentava ben poco l'Università Bocconi; e quindi un carbonaio che parla della poca efficienza dell'officina a giudicare dalla piccola quantità giornaliera che forniva.

L'ex direttore della «Perseveranza», Francesco Sommi Picenardi dice che pochi giorni avanti l'eccidio ricevette quattro anarchici, fra cui il Peralli, i quali chiedevano una rettifica agli apprezzamenti del giornale a proposito dello sciopero della fame del Malatesta; ed aggiunse che non essendo stati accontentati ebbero a rivolgere minacce di rappresaglie contro il giornale.

Gli ultimi testi della giornata sono: Antonio Calvino il quale depone di aver veduto la sera dello scoppio il Parrini che che si dimostrava un po' turbato e contrariamente al solito alquanto taciturno; lo ufficiale di P. S. Palumbo e il carabiniere Tempesti.

L'udienza è quindi rinviata a martedì.

Un comico derubato a Milano

MILANO, 15. — Ieri sera il comico della Compagnia di operette, Nuto Lavarrini si è recato a denunziare alla questura che durante la sua assenza i ladri sono penetrati nella sua camera e lo hanno derubato di tanti oggetti preziosi per un valore di 5.000 lire.

Il sessantesimoterzo Congresso della Banca Commerciale Triestina

Il giorno 29 aprile 1922 nella sede sociale a Trieste ha avuto luogo sotto la presidenza del comm. Scaramenga e con numeroso intervento di azionisti, il LXIII Congresso Generale Ordinario di questa Banca, il più importante istituto finanziario delle Terre Redente.

La Relazione del Consiglio di Amministrazione dimostra a quale importanza assursero le operazioni svolte durante l'ultima gestione. Ne danno espressioni eloquenti le seguenti cifre dell'anno 1921:

Valori in deposito	478.257.105,08
Sconto cambiali pezzi 51.382	1.041.562.488,96
Movimento cassa	7.293.562.029,94
Movimento conti correnti	19.044.487.132,57
Movimento complessivo	45.090.240.464,09

Fu data relazione al Congresso circa la gestione di tutte le più importanti Società Commerciali, industriali, marittime, di trasporti ecc. che stanno in rapporto di affari con la Banca Commerciale Triestina, ed i risultati da queste conseguiti.

L'Assemblea rilevò con soddisfazione del promettente funzionamento della neoretta Sede di Torino, nonchè dei risultati ottenuti da tutte le altre dipendenze, il cui numero fu aumentato durante l'anno scorso con l'apertura di una Filiale a Fiume e di Agenzie a Pirano, Cervignano, Gavalese e Cles.

Il Consiglio ha sottoposto alla Assemblea la proposta di assegnare dall'utile netto di Lit. 6.015.465,69 il 10 per cento quale rimunerazione agli impiegati e di corrispondere agli azionisti, dopo una dotazione di L. 1.000.000 per il fondo riserva, un dividendo dell'8 per cento pari a Lit. 40 per azione, che sarà pagabile dall'8 maggio p. v. in poi.

Approvate dall'Assemblea queste proposte, si è quindi proceduto alla rielezione del Consiglio decaduto dal mandato a tenore dell'art. 18 dello Statuto, risultando nominati a consiglieri i signori: Luciano C. Bertuno; comm. dott. Arminio Brunner, comm. Oscar Cosulich; gr. uff. Filippo Cremonesi; Barone Demetrio G. Economo; dott. Arnoldo de Frigyessy, Candido Gerolimich, Giovanni Gianzmann, avv. Giuseppe Marchesano, gr. uff. Edgardo Morpurgo, comm. ing. Pier Lorenzo Parisi, Enrico Paolo Salem, comm. Giovanni Scaramenga de Altomonte, comm. prof. dott. Guido Segre, cav. Riccardo Tischler, barone comm. Fortunato Vivante de Villabella; cav. Guglielmo Brunner.

Furono infine rieletti a revisori i signori: Gino Jacchia, Marco U. Martinolich, barone Pietro de Morpurgo.

A revisori sostituti i signori: Egone Buchreiner, cav. avv. dott. Cesare Piccoli, Vito Rasiali.

Ultime notizie e informazioni

Per l'integrazione dell'assistenza ai combattenti italiani

Nonostante le provvidenze del Governo, la condizione degli ex combattenti non ha potuto essere completamente sistemata. Soffrono del medesimo disagio le madri, le vedove e gli eredi di tanta gloria e di tanta umana sventura.

Allo scopo pertanto di integrare quanto finora è stato fatto, è sorto per opera dello ammiraglio Alberto Del Bono e dei signori avv. Giacomo Costa, on. Bottai, gen. Emilio Giampietro, comm. Adolfo Schiavo, on. Francesco Fazi e ingegner Attilio Prodam il nuovo « Istituto di Assistenza Nazionale ai combattenti italiani », del quale abbiamo sottocchio lo Statuto.

L'Istituto è guidato oggi dal direttorio nominato dall'assemblea dei promotori riunitisi il 21 ottobre 1921, direttorio presieduto dall'amm. Del Bono e composto dei su ricordati signori.

L'Istituto ha per iscopo di raccogliere somme per la fondazione di un ente di credito che possa assicurare ai superstiti della guerra, agli invalidi, agli orfani e alle vedove quelle facilitazioni alle intraprese, le quali non sono consentite a molti ex combattenti se non attraverso debiti onerosi, garantiti sulle loro pensioni. In tal modo il singolo ex combattente, gruppi di smobilitati, orfani e famiglie orbate, potranno conseguire il finanziamento di piccole industrie, di aziende agricole, commerciali, ecc., specie se tendenti a produrre nel territorio nazionale merce ora importata dall'estero. Sarà altresì provveduto ad anticipi, cauzioni e garanzie per la sistemazione e l'impiego di quanti hanno benemeritato dalla patria per la guerra.

La sede provvisoria del direttorio è in Roma in via Sicilia 197 e il capitale dell'Istituto dovrà raggiungere un miliardo, per mezzo di contributi volontari unici rateali, di concessioni governative, di concessioni da governi esteri, dalla negoziazione delle polizze dei combattenti.

Circa i contributi, essi saranno in proporzione delle condizioni sociali dei contributori, vale a dire da un contributo unico di lire 1000 per ogni milione di capitale versato, da richiedersi a società industriali e commerciali; da un contributo unico di lire 1000 per ogni milione di patrimonio denunciato; da un unico contributo di lire 10.000 per parte dei comuni che oltrepassano la popolazione di 200.000 abitanti; da un unico contributo di lire 1000 per parte dei comuni da 50 a 100.000 abitanti; da un unico contributo di lire 100 per parte dei comuni al disotto dei 50.000 abitanti; da un unico contributo di lire 2000 per parte delle Amministrazioni provinciali; dal versamento di tutte le somme disponibili finora raccolte da privati, comitati, associazioni ed enti pubblici sorti allo scopo di assistere gli ex combattenti e i loro ascendenti o discendenti orbati; da concessioni governative varie, da concessioni estere non ledenti la dignità nazionale; da garanzie dello Stato per la negoziazione delle polizze, le quali dovranno venire accettate da enti pubblici a titolo di cauzione alla pari, ecc. V'ha poi il contributo unico di lire 60 per un anno, pagabile in rate mensili di lire 5, che premette ad ogni cosciente cittadino di assolvere il suo debito verso i combattenti.

L'Istituto funzionerà per Comitati provinciali in Italia e per Comitati Coloniali all'estero.

Per l'amministrazione della Banca sarà provveduto con apposito regolamento. Gli utili di gestione verranno adibiti per un terzo all'aumento del capitale, per due terzi a favore degli orfani, delle vedove, degli invalidi e dei loro parenti bisognosi.

Come si vede lo sforzo cui si è accinto il direttorio è quanto mai ammirevole e meritevole di appoggio.

Sua Maestà il Re, che ha preso a cuore la generosa iniziativa, ha ricevuto giorni or sono l'amm. Del Bono e il gen. Giampietro, esprimendo loro tutto il suo compiacimento e assicurando la sua personale partecipazione alla nuova benefica opera.

S. E. Facta e il ministero degli esteri hanno diramato circolari ai prefetti ed ai nostri agenti all'estero, perchè patrocinino la buona causa. Gabriele D'Annunzio ha fatto pervenire un suo alato messaggio al direttorio; e questo sarà ricevuto prossimamente da S. S. Pio XI, che segue con amore di pastore d'anime la generosa e nobile iniziativa.

Il distintivo d'onore per gli ex irredenti militari

Per ottenere l'autorizzazione a fregiarsi del distintivo di onore istituito con RR. DD. n. 1626, in data 16 ottobre 1921 e n. 66, in data 7 gennaio 1922, per gli ex irredenti italiani che nell'ultima guerra contro l'Austria-Ungheria si arruolarono volontari nella Regia Marina, gl'interessati dovranno rivolgere domanda, in carta libera, al Ministero della Marina (Direzione Generale degli Ufficiali, se trattasi di ufficiale, o Direzione Generale del Corpo R. Equipaggi), se trattasi di sott'ufficiali o militari del Corpo R. Equipaggi), inviando il brevetto di concessione della medaglia commemorativa nazionale 1915-918.

Data la difficoltà di ricamare sul tessuto gli stemmi di Trieste, Trento e Zara, è consentito applicare sulla striscia di seta di color bianco, alta m/m 8, analogo distintivo in metallo con gli stemmi in smalto.

Il duello Mussolini-Missiroli

MILANO, 13 — Lo scontro fra l'on. Mussolini e il dottor Missiroli, direttore del « Secolo », è avvenuto oggi, e quest'ultimo è rimasto ferito.

Lo scontro era stato fissato a condizioni gravissime. Dorso nudo, riacquisto del terreno perduto, senza guantoni, continuazione degli assalti fino ad inferiorità assoluta di uno dei contendenti. Arma la spada. La località scelta era il Velodromo Sempione.

Ha diretto lo scontro il colonnello Raggio. Al primo assalto la spada di Mussolini si è spezzata. Il duello ha avuto una sosta finchè l'arma è stata sostituita. Nella ripresa lo scontro è stato diretto dal rappresentante del Missiroli, il maestro Urbani.

Durante i sette assalti il Missiroli ha riportata una scalfittura al braccio. All'ultimo assalto il Mussolini è riuscito ad intaccare il tessuto muscolare del braccio destro al Missiroli, e i medici hanno dichiarato subito l'assoluta inferiorità del Missiroli ordinando la cessazione dello scontro.

Lo scontro è durato venti minuti. I duellanti non si sono riconciliati.

Manifestazione d'italianità a Tripoli

TRIPOLI, 15.

Allo scopo di protestare contro infondate notizie allarmanti pubblicate da qualche giornale circa l'attuale situazione in Tripolitania, tutte le associazioni cittadine, con musiche e bandiere e con una larga partecipazione dell'elemento indigeno, hanno fatto ieri una calorosa dimostrazione sotto il Palazzo del Governatore portando al conte Volpi l'adesione unanime della cittadinanza per la sua felice opera tendente alla ricostruzione morale ed economica della Tripolitania, debellando la resistenza dei ribelli neganti i diritti di sovranità dell'Italia.

Anche il generale Badoglio è stato fatto segno ad una entusiastica manifestazione di simpatia da parte della grande folla, acclamante al glorioso soldato.

L'opera del Tribunale per la Banca Ital. di Sconto

Nella riunione preparatoria per la costituzione della Banca Nazionale di Credito, il Comitato degli Azionisti si è associato, unanimamente, alla proposta della Commissione Giudiziale di esprimere un sincero voto di plauso per l'opera svolta dal Giudice Delegato cav. Pasquale Tempesta, durante la crisi della Sconto. E nella lettera indirizzata al valoroso magistrato fra l'altro sta detto « che se la nuova Banca ha potuto sorgere, lo si deve indubbiamente anche all'azione illuminata del cav. Tempesta », al quale inviamo anche noi vive congratulazioni.

Verso un nuovo sciopero dei metallurgici?

MILANO, 15. — Ieri alla Camera del Lavoro convennero circa 60 individui di Milano e provincia della F.I.O.M. per discutere intorno alla risposta da darsi al Consorzio lombardo industriali-meccanici che ha annunziato essere necessario ridurre i salari degli operai meccanici.

Dopo lunga discussione si votò un ordine del giorno col quale fu conferito mandato ai dirigenti della Federazione operaia di mantenersi rigidamente intransigenti rispetto al concordato generale e di opporsi alla riduzione dei salari; si impegnano i rappresentanti al convegno a sostenere questo ordine di idee preparando le masse ad un'eventuale sciopero.

La morte del primo presidente della Cassazione fiorentina

FIRENZE, 15. — Sabato sera alle 20 cessò di vivere S. E. il cav. Gran Croce Aristo Mortara Primo Presidente della Corte di Cassazione di Firenze.

L'illustre magistrato si trovava in una casa di cura chirurgica fino dallo scorso lunedì per subire un'operazione. Fu operato infatti ma da allora le sue condizioni di salute andarono man mano peggiorando fino a che avvenne la catastrofe. Lo assistevano la consorte nobil donna Clotilde, il fratello S. E. Lodovico Mortara, Ministro di Stato e Primo Presidente della Cassazione di Roma, i professori Siori, Marchetti, Schupfer ed il Procuratore generale cav. uff. Ciruzzi.

Il lutto della magistratura italiana per la scomparsa di uno degli uomini che più la onoravano, è profondo.

Hanno pronunciato belle parole il procuratore generale Mancini, il Presidente della Sezione, Fuortes e gli avvocati Ringressi e Anforti; assistevano tutti i membri e i consiglieri della Corte. Le cause che si dovevano discutere oggi alla Corte, al Tribunale e alle Preture, sono state sospese in segno di lutto.

Ieri sera — secondo i riti della religione israelitica — hanno avuto luogo i funerali che sono riusciti una solenne manifestazione di cordoglio per l'illustre Magistrato scomparso.

* * *

Stamane anche a Palazzo di Giustizia s'è fatta la commemorazione dell'illustre magistrato estinto.

Alla 2.a Sezione Penale della Suprema Corte ha parlato il Presidente comm. Nonis a cui s'è associato il Procuratore Generale R. De Notaristefani, e per la Curia l'on. Ferri.

Alla famiglia, al fratello senatore Ludovico Mortara, alla Magistratura, inviamo le nostre condoglianze.

Il sindaco di Quagliano assassinato per vendetta

NAPOLI, 15. — Poco dopo le 14 è stato ricoverato all'Ospedale dei Pellegrini il comm. Ottavio Sifola, sindaco di Quagliano, con gravissime ferite di arma da fuoco all'addome, per cui è stato necessario sottoporlo di urgenza alla laparatomia.

Il ferito è fratello dell'on. Sifola, colonnello dei bersaglieri. Egli da due anni è sindaco di Quagliano malgrado la palese opposizione del gruppo popolare.

Ecco in breve come si sono svolte le cose:

In questi ultimi giorni i fondi di proprietà del Sindaco erano soggetti a quotidiani atti di saccheggio e di vandalismo da parte di ignoti ladri campestri che le autorità non erano ancora riusciti ad identificare. Ma dopo fervide indagini l'Arma dei carabinieri era riuscita ad assodare che l'autore delle continue violazioni perpetrate ai danni del Sindaco, erano la guardia campestre Pasquale Capasso, per cui contro di lui veniva spiccato mandato di arresto.

L'imminenza della cattura aveva fatto sorgere nell'animo del delinquente i più feroci propositi di vendetta contro la vittima delle sue malversazioni e questa mattina egli si decise a mettere in atto il suo sinistro piano.

Infatti egli si appostava fino dalle prime ore lungo lo stradale di Ponte della Marra nell'attesa che il comm. Sifola venisse a trovarsi sotto il tiro dell'arma omicida. Quando il birroccino del Sindaco, sul quale si trovavano il Sifola ed il consigliere Pavone si delineò sulla via deserta, quattro colpi di arma da fuoco fecero rimbombare cupamente la vallata, mentre un grido di dolore, straziante, si levava: il comm. Sifola era stato colpito mortalmente alla fronte ed all'addome. Il ferito veniva quindi, come abbiamo detto, trasportato al nostro ospedale dei Pellegrini, dove si svolse una scena pietosa. Al letto dell'infelice erano accorsi il fratello onorevole ed il cognato, ai quali il moribondo caldamente raccomandò la propria famiglia.

Purtroppo il disgraziato sindaco di Quagliano non ha potuto sopravvivere all'operazione ed è morto dopo straziante agonia.

Il barbaro omicidio consumato sulla persona del sindaco ha destato a Quagliano la più penosa impressione. L'assassino è attivamente ricercato.

L'ex sindaco di Volterra e i suoi figli depredati dal brigante Scarselli

FIRENZE, 15. — Sull'audace aggressione compiuta sabato in pieno giorno dal brigante Tito Scarselli, presso Volterra, si hanno questi particolari: erano le 12 quando l'ex sindaco di Volterra, marchese Guido Inconitri, insieme al figlio Dino e alla figlia Dina, tornava in automobile alla sua Villa di Pignano, distante 14 chilometri dalla città, giunto al 2.o chilometro dalla villa, in località Cerro, venne avvicinato dal brigante Tito Scarselli il quale spianato il moschetto contro il marchese, ingiungeva di fermare la macchina; ciò che fu subito fatto. Il brigante gridò, dal ciglio della strada: «Tutti a terra! Fuori i portafogli, fuori gli oggetti di valore, fuori le armi!».

Vinto il primo momento di sorpresa, il brigante soggiunse: «anche la catena d'o... marchese depose il suo portafoglio, contenente alcune migliaia di lire, al suolo. Il ro è l'orologio e mettа insieme al portafoglio». E il marchese faceva anche questo. E poi «sbrigati - soggiungeva lo Scarselli al figlio Dino che era rimasto al volano della macchina — non ho tempo da perdere, spegni il motore che dà noia e dammi anche tu il portafoglio». Il giovane obbedì. La marchesina Dina, in quelli angosciosi momenti riuscì a salvare i propri gioielli nascondendoli. Infine lo Scarselli sempre col moschetto spianato, ingiunse ai malcapitati il silenzio, e si dileguò nella macchia. Diffusasi rapidamente la notizia in città, destò grande impressione anche perchè il marchese Guido Incontri, gode le più larghe simpatie. Numerosi C.C. e squadre di fascisti battono i luoghi dove si presume possa trovarsi il brigante.

Lo scoppio di una bomba a Trieste
Un morto e quattro feriti

TRIESTE, 15. — Sabato sera, poco dopo le ore 22, mentre alcuni comunisti stavano discutendo fra di loro nelle vicinanze della sede del Partito repubblicano, dalla via Mulini a Vento, venne gettata su di loro una bomba che scoppiò con grande fragore mandando in frantumi alcuni vetri delle finestre delle case vicine.

Dei comunisti fu ucciso certo Redentore Sornik. Altri due feriti furono trasportati all'ospedale. Furono pure ferite altre due persone, che passavano in quei pressi.

I lanciatori della bomba sono tuttora ignoti.

Una manifestazione di protesta proletaria.

All'ultimo momento si apprende che stamane presente il giudice istruttore incaricato dell'istruttoria, la commissione medica legale esaminò il cadavere del Sornik che tranne la frattura completa della scatola cranica non presenta altre lesioni sul corpo.

E' stato altresì constatato che l'esplosione è stata provocata da un tubetto di gelatina.

Ieri sera si ebbe una adunanza alla camera confederale del lavoro nella quale gli organizzatori comunisti affacciorono la ipotesi di proclamare lo sciopero generale per questa mattina. La proposta venne scartata.

Stamane ha avuto luogo una seconda adunanza alla Camera confederale del lavoro, e nonostante la mancanza di una versione esatta e definitiva del come si è svolto il deplorevole episodio, gli organizzatori hanno deciso di lanciare un manifesto ai lavoratori in cui dopo avere affermato che i sicari della guardia bianca hanno barbaramente assassinato il compagno Redentore Sornik e gravemente ferito altri due compagni di cui uno è moribondo, concludono col seguente invito: la vostra organizzazione di classe vi invita a manifestare il vostro cordoglio abbandonando compatti il lavoro in segno di lutto oggi a mezzogiorno. Il manifesto è firmato dalla Camera confederale del lavoro.

La disoccupazione nel Ferrarese
La fine dello sciopero

FERRARA, 15. — La situazione che s'annunciava assai grave e piena di minaccie per la concentrazione in Ferrara di 40.000 scioperanti, si è favorevolmente risolta.

Nel pomeriggio di sabato, alle 17, nel Montagnone, letteralmente gremito di operai, ha avuto luogo un imponentissimo comizio, in cui hanno preso la parola Mario Racheli, segretario della Camera del lavoro di Bologna, Edmondo Rossoni, segretario della Camera sindacale di Ferrara. Entrambi gli oratori hanno posto in rilievo la larga partecipazione dei fascisti al movimento, e sono stati vivamente applauditi. Il comizio si è sciolto fra acclamazioni e canti, quindi, prima di recarsi alla dimostrazione serale, i dimostranti hanno consumato il pasto.

Verso le 21, operai e fascisti sono affluiti da ogni parte verso il centro finchè, incolonnati, si sono fermati davanti al Castello, dove alle 21.30 è stata fatta una nuova protesta.

Dal monumento a Vittorio Emanuele, in piazza della Cattedrale, ad una moltitudine immensa, ha parlato il dott. Balbo, il quale ha annunziato che il programma presentato dalla commissione a Roma è stato integralmente accettato, con la promessa d'iniziare subito i lavori.

Prima di raggiungere i loro accantonamenti i dimostranti si sono accalcati di fronte alla sede del fascio, ove hanno parlato, ancora applauditissimi, Rossoni e Mario Racheli di Bologna.

Verso le ore 23 una numerosa commissione si è recata dal prefetto per sapere se anche egli avesse ricevuto da Roma le buone notizie comunicate dal dott. Balbo agli scioperanti, e il capo della Provincia ha risposto affermativamente, consigliando i dirigenti a far sì che i dimostranti ritornino alle loro case.

Effettivamente il dott. Balbo ha ricevuto da Roma un telegramma in cui gli si annunzia la conferma della concessione di lavori secondo il programma Mazzanti, e del loro inizio immediato. L'on. Caseriano si è impegnato anche a risolvere prontamente la questione del Consorzio.

L'entusiasmo, a tale notizia, è stato indescrivibile. La dimostrazione che seguì fu però composta. Ieri mattina ha avuto luogo un grande corteo, cui parteciparono almeno 30 mila dimostranti che, militarmente inquadrati, hanno percorso le vie della città. A mezzogiorno dimostranti e fascisti hanno sgombrato la città.

Una villa in fiamme a Palermo

PALERMO, 15. — L'ex villa Florio, oggi di proprietà della Ditta Puricelli, è stata iersera devastata da un violentissimo incendio che ha messo in subbuglio tutto il rione Olivuzza. Le fiamme si sprigionarono da alcuni capannoni di legno in cui si diceva che fosse depositata della benzina, il che accrebbe il panico delle persone accorse. iersera devastata da un violentissimo infondata.

L'opera di spegnimento, resa difficilissima dalla deplorevole mancanza di pressione all'acqua di Scillato, è durata fino a stamane.

I danni sono ingenti.

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % 73.10 — Consol. 5 % 79.40.

AZIONI: Banca d'Italia 1290 — Banca Commerciale Italiana 828 — Credito Italiano 611 — Banco di Roma 104.50 — Meridionali 286 — Rubattino 479 — Tramways Roma 60 — Snia 24.75 — Acqua Marcia 1570 — Gas Roma 486 — Condotte d'Acqua 240 — Acciaierie Terni 407 — Miniere Elba 38.50 — Ansaldo 28 — Metallurgica 95 — Ilva 13.75 — Miniere Antimonio 36 — Miniere Montecatini 136.25 — Immobiliari 445 — Beni Stabili 267.50 — Imprese Fondiarie 81.50 — Carburo 535 — Azoto 145 — Elettrochimica 58.50 — Forni Elettrici 1850 — Zuccheri Romani 61.50 — Molini Pantanella 143.50 — Eridania 316 — Fondi Rustici 41 — Marconi 233 — Cotoniere Meridionali 70 — Fiat 206 — Risanamento 398 — Kerka 295 — Banca Commerciale Triestina 530 — Cosulich 295 — Mediterranee 182 — Viscosa di Pavia 94.

CAMBI: Parigi 173.10-25 — Londra 84.25, 84.45 — Svizzera 365, 367 — New York chèque 18.85-87; telegr. 18.93-95 — Berlino [illegible]

Oggi, alle ore 14, dopo penosa lunga malattia cessava di vivere in Fivizzano, il

Comm. Avv. GIUSEPPE TEDESCHI

ex Presidente della Deputazione Prov. di Massa

Coll'animo straziato, ne danno il triste annuncio il fratello NANDO, i parenti e gli amici tutti.

Fivizzano, 12 maggio, 1922.

RIVISTA FINANZIARIA

Quando cinque settimane fa, a proposito della Conferenza di Genova, ricordavamo un *fado* portoghese allusivo alle illusioni senza posa rinascenti a misura che le rose sfioriscono e le Conferenze si sciolgono, auguravamo di essere molto peggiori profeti. La riunione genovese è prossima ormai a chiudersi ed è giovata soltanto agli amatori della verità ad ogni costo. Infatti, molte crepe accuratamente verniciate sinora si sono mostrate in piena luce, molti progetti si sono palesati vacui di contenuto reale, molte intese ed amicizie sono apparse malcerte, e, se pure illusioni nuove rinasceranno quando una nuova Conferenza futura si annunzierà, sarà a prezzo di disillusioni numerose verificatesi in questa occasione.

In complesso, tutte le nazioni convenute si separeranno passabilmente scontente delle loro consorelle, e parecchie non avranno motivo in un vicino futuro ad essere contente di se medesime. Solo l'Italia ospite raccoglie lodi e grazie, a dir vero piuttosto sterili, ed il nuovo binomio russo-germanico conta di convertire in forza ed in speranza l'unione di due debolezze e di due disperazioni. Commentare di più l'avvenimento spetta ai collaboratori politici. Noi ci limiteremo a considerare che, agli effetti economici, la riunione di Genova è stata particolarmente negativa. Le probabilità di vedere aperto un nuovo Eldorado all'espansione europea, fatta balenare dall'esibizionismo Russo, in un primo tempo, si sono presto rivelate per quel che sono in realtà. Le misure statali ed interstatali da troppi predicate per rimediare ai mali del cambio alto e della moneta bassa (due sinonimi che non sono sempre e del tutto equivalenti), sono svanite al lume del buon senso. E tutto ciò in complesso è bene, e fa parte del bagaglio d'illusioni che sfuma in cospetto del Mar Ligure, ove navigatori e mercanti ebbero già cervello a posto e cuore saldo.

Le Borse di tutto ciò non curano, ma continuano a scontare l'ondata di buonumore seguita alle misure prese circa i Buoni del Tesoro, accolte come arra di maggiori tagli per le emissioni future. Queste misure sono state così sovente reclamate in queste colonne che diviene legittimo per noi rallegrarci del miglioramento conseguitone per tutta la quota. Ne hanno goduto persino i titoli che parevano più abbandonati dalla speculazione, per esempio l'Ansaldo.

I cambi in questa settimana hanno mostrato qualche inasprimento.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente resp.

PICCOLA PUBBLICITA

Stabilimento de LA TRIBUNA